

Istriani, l'ora che volge passa alla storia

Il responso delle urne riconsacri la nostra fede nell'Italia grande

Il voto preferenziale

Vi è la convinzione generale che la presente legge elettorale non corrisponda alle mutate condizioni politiche del paese; tutti chiedono il ritorno all'antico sistema ad elezioni uninominali.

Se nelle vecchie provincie, dove la popolazione ha più densità, con meccanismo dei partiti e dove il senso di disciplina è più sviluppato il concetto di preferire l'antica formula all'attuale ha riscosso tanti consensi, da noi la votazione plurinomiale a scrutinio di lista, ha trovato tali contrarietà che i nostri rappresentanti si daranno ogni premura per cambiare il presente sistema elettorale con altro più conforme alla nostra difesa nazionale.

Fermiamo per ora la nostra attenzione sul voto preferenziale, giacché questo nella sua applicazione riveste in sé uno dei difetti più notevoli delle leggi; osserviamo come i candidati della stessa lista siano indotti a servirsi di mezzi di concorrenza per assicurarsi il maggior numero di voti preferenziali, questa azione poco simpatica riesce infine al più astiato e non vi è regione di farne un appunto e colui che ottiene la vittoria, sempreché egli non usi mezzi illeciti e non corrotti.

La concorrenza si manifesta più forte, in special modo, là dove in una lista vi sono rappresentanti di più partiti, che ognuno oltre alla riuscita della propria persona si occupa della vittoria del suo partito, e di conseguenza l'interessato trova l'appoggio ed il consenso dei suoi compagni di fede.

Altre ragioni concorrono però nella espressione della preferenza; gli interessati particolarmente esercitano una influenza ben più grande sulla scelta, che non la disciplina di partito e massimamente gli elettori non tessere, che non hanno da ubbidire al verbo superiore, e che formano il grosso contingente del voto preferenziale, si lasciano unicamente guidare da interessi specifici che trovano migliore garanzia nei candidati preferiti.

Così si termina per concludere, che la gran parte degli elettori di un centro col relativo distretto, concentreranno il voto preferenziale su quei candidati che più efficacemente potranno sostenere gli interessi particolari del medesimo distretto essendo anch'essi parte in causa per avervi il domicilio e per avervi già cooperato con la loro attività professionale e personale.

L'electore dare la preferenza a quel candidato che ha dimostrato di amare il paese in cui egli vive, di averlo sostenuto in tutte le manifestazioni che più da vicino lo riguardano, ma possiamo escludere che egli riserverà il voto di preferenza a quei candidati che di lui e del suo paese si sono procurati e meno che meno per coloro che in una forma o nell'altra ne hanno dimostrato uno scarso interessamento.

E' naturale per esempio che gli elettori della Istria convergeranno i loro voti preferenziali sui candidati di que' luoghi; pochi sono i nostri comprovinciali che conoscano il valore dei nostri candidati, l'attività dei partiti a cui essi appartengono non fu sufficiente per renderli popolari, essi in maggioranza provengono dalla trincea, dove hanno combattuto per la redenzione delle nostre terre, sono pertanto poco conosciuti e all'electore manca ogni orientamento per regolarsi. In queste congiunzioni ognuno riterà di aver detto opera saggia, riservando la preferenza a quei candidati che gli sono più vicini e più conosciuti.

Per gli stessi principi, noi polesi, insieme ai nostri conterranei della bassa Istria e delle isole, non potranno agire diversamente, i nostri voti di preferenza vanno dati ai candidati nostri, come evidentemente gli altri li daranno al loro.

I candidati nostri sono l'espressione del nostro paese, essi sono compresi di tutti i bisogni della nostra popolazione, essi sono conosciuti delle necessità nostre, sanno di quale sviluppo è capace la nostra città, sanno che l'incremento bisogna dare al nostro arsenale ed ai nostri cantieri, sanno di quali appoggi ha bisogno la numerosa nostra classe lavoratrice e intuscano quale utile l'attività e le iniziative di questa città arrecherà alla nostra provincia.

Sarebbe davvero troppo ingenuo trascurare i nostri interessi che sono anche quelli della intera provincia, distraendo i nostri voti di preferenza. Siamo stati sinora fin troppo generosi ed è umano pensare anche per noi stessi.

La nostra città col suo distretto dispone del numero più forte di voti onestamente. Per il più forte contributo per la vittoria del blocco istriano e pertanto i nostri candidati, che in questi giorni di campagna elettorale hanno mostrato tanto vigore tanta energia e tanta intelligenza, da meritarsi tutti

il apprezzamento, devono riuscire vittoriosi per i primi.

E come ogni istriano di veri sentimenti italiani voterà per la lista del blocco, riservando la preferenza conformemente al deliberato dei fasci istriani per i candidati locali, così anche noi esortiamo i nostri ad esprimere il voto preferenziale solamente per i nostri candidati: BILUCAGLIA e DE BERTI.

lug. Manzin

L'appello della «Grande Italia»

La Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e di combattenti in congedo, ha «Grande Italia» lancia il seguente appello:

Comitiloni!

Il paese è chiamato ad eleggere la sua rappresentanza nazionale. Come nel maggio 1915 tutti gli uomini di cui l'italianesimo sentiva si trovarono uniti per scendere in campo ad affrontare e debellare il secolare nemico: oggi con uguale slancio di fede, con uguale fervore di propositi saldi, devono stringersi intorno al tricolore per infrangere la delittuosa eudocia dei nemici interni, quali, in nome di una dissennata demagogia, sobillati e convenzionati da oro e da influenze straniere, tentano gettare il fango sui valori della vittoria; renderne sterili i frutti, dissolvere gli elementari sociali, e scatenare la guerra civile per distruggere tutto un patrimonio di civili conquiste, di storia e di gloria.

Comitiloni!

Uno solo è il dovere che s'impone a noi tutti in questo grave momento storico che può decidere dei destini d'Italia: accorrere compatti come un solo uomo alle urne; votare e far votare le liste presentate dai nazionali, sintesi d'uomo, di forza e di patriottismo.

Bando alle misere questioni di nomi e di simpatie! Gli uomini passano e le grandi identità e i principi restano, quando, sinceramente e fedelmente, tenacemente, si fanno ritrovare.

Il mondo ci guarda. Da noi dipende assicurare o ricadere nella più fosca barbarie e mai come oggi si avrà veritiero il monito che i popoli hanno il governo che si meritano.

Nei nome d'Italia; per l'avvenire della patria, per il bene del popolo; Comitiloni alle urne!

Fratelli saluti!

DISONESTI

Il nostro corrispondente roviginese ci manda: «L'Istria popolare», un organetto del P. P. I. che si stampa a Capodistria si fa telegrafare dal segretario di Rovigno le seguenti parole:

Smentisco disobbedienza se non Rovigno firmate don Rocchi.

Il segretario don Rocchi smentisca i fatti che sto elencando:

I signori Giovanni Tromba, Marco Rocco, Domenico Rocco ed altri diedero le dimissioni dal partito perché non volevano obbedire alle ingiunzioni del signor Lonzar e dell'avv. Ciscio.

Il parroco di Rovigno mans. Rocco, concesso del suo dovere d'italiano, rifiutò il suo voto ai candidati del P. P. I. Il propagandista Sanquizzato, consigliere provinciale di Venezia, venuto a Rovigno per tenere dei comizi, si astenne dal parlare in pubblico perché comprese che la lista del P. P. I. non faceva che favorire la lista croata.

Il dottor Lucas, venuto a Rovigno per tenere un pubblico comizio, se ne andò perché comprese che il popolo e specialmente gli affiliati al P. P. I. gli erano contrari.

L'avv. Ciscio che doveva venire a Rovigno, il giorno 8 ricevette un telegramma dal segretario don Rocchi scongiurandolo di venire a Rovigno.

Don Malusà parlerà oggi al teatro a favore del Blocco.

L'amore per l'Italia sia affermato con il voto per il Blocco nazionale.

Il contrassegno

Questo che segue è il contrassegno della lista e della scheda del blocco nazionale istriano.



Ogni buon istriano deponrà il 15 maggio nell'urna la scheda col fascio littorio e la capra.

Chi si astiene dal voto o non vota per la lista del bloccoistriano tradisce e va trattato da disertore.

Un comizio del cap. Mirach a Volosca

Nel suo giro di propaganda elettorale il candidato del Blocco, cap. Mirach, venne pure a Volosca-Abbazia, ove tersera alle 18 fu tenuto un comizio pubblico. Al numero uditorio, tra il quale non mancavano tedeschi ed ungheresi, il Dr. Corrado presentò con accente parole il candidato del Blocco ed esortò gli italiani a mantenersi compatti e solidi per esprimere con la votazione il novello plebiscito della gente del Carnaro. Parlò poi il candidato Cap. Mirach, il cui linguaggio e poderoso discorso non è possibile riprodurre, senza storpiarlo. Parlò per un'ora quasi con accento simpatico e con voce squillante. Ricordò con parole facili e vive d'Italia nei periodi suoi di risorgimento nazionale e di sbruttamento morale, elogiò Mazzini deprecando Nitti, salutò il fanto del popolo nostro, biasimando l'alta banca ed il peccocchissimo. Parlò di Fiume e di d'Annunzio salvatore della nostra Riviera e ricordò il Natale fiammante ed il Calvario della città Olocusta. Ritruzzò le offese scagliate ai Fasci di combattimento e confrontò l'Italia di oggi con quella dell'anno scorso quando immane pesava sulla coscienza del popolo italiano il pericolo del bolscevismo, distrutto quasi dai Fasci, che ora vanno consolidandosi dappertutto. Stigmatizzò le velleità imperialistiche di conquista del giovine ed informe popolo jugoslavo, ammonendolo a contenersi entro i suoi nuovi confini ed a rispettare il Nevoaso, che dai tempi di Roma si è sempre stata buona guardia sui confini nostri orientali. Enumerò la gentilezza di nulla degli italiani ed assicurò la pacifica e fraterna convivenza degli italiani con le altre razze incluse nei nuovi confini d'Italia. E conchiuse la minoranza tedesca del Trentino così le minoranze slave nella Venezia Giulia potranno svilupparsi liberamente nel loro campo culturale ed economico, qualora sapranno rispettare e stimare la grande Italia, che col sangue dei suoi numerosi morti e feriti, ha raggiunto finalmente e per sempre i sacrosanti suoi confini. Tocò poi nel suo lungo discorso il programma politico-locale ed economico del Blocco ed assicurò l'auditore che sarà compito primo dei candidati del Blocco di far iniziare quanto prima i lavori della nuova rete ferroviaria e stradale, che darà alla splendida Riviera del Carnaro tutte quelle facilitazioni economiche e comunicazioni ferroviarie necessarie alla definitiva risurrezione dell'industria del forestiero.

E per le nuove strade e ferrovie che congiungeranno la Riviera con il resto della provincia istriana e della Madre patria, si inizierà quello scambio secondo di idee e di prodotti che varrà il pocho a fare della nostra Riviera il luogo veramente incantato, e ricorderanno stanchi della faticosa caccia ed

intelletuali gli uomini desiosi di pace e di ricostituzione.

Parlò dei problemi dell'illuminazione elettrica e della conduttura, del proseguimento dei terreni paludosi dell'Arca e del Quicco dicendo esser compito degli uomini rappresentanti del Blocco di agitare in parlamento tutti quei problemi e di far sì, che l'Istria nostra risorga quanto prima dall'abbandono in cui l'Austria l'aveva condannata.

Il grande comizio elettorale al rione del Ponte

Gli elettori del rione del Ponte furono tersera convocati sul piazzale per assistere ad un comizio elettorale al quale dovevano parlare il propagandista bloccato Alfredo Mattei.

Al comizio assistette gran massa di gente, specialmente operai e popolani che accorsero l'oratore al suo apparire da un applauso frenetico.

Il Mattei attese che la fangera grionese che era presente al comizio, avesse terminato le sue note squillanti, salì su un tavolo così esordì:

Tre giorni appena ci dividono dal giorno della votazione: è giunta l'ora di guardarci bene in faccia per conoscere il volto ad il pensiero di ognuno.

Noi fascisti che non abbiamo disertato nessuna battaglia, che abbiamo versato il nostro sangue vermiglio per ridare alla Patria il suo aspetto normale, che sosteniamo e sosteniamo una lotta per il benessere della Nazione, non temiamo il 15 maggio, perché fiduciosi aspettiamo la vittoria. Come sapremo con il nostro impeto giovanile travolgere il nemico che si cela minaccioso nelle nostre belle contrade e vincerlo, così sapremo vincere l'ultima volta il 15 maggio.

Ognuno al suo posto, in piedi, stitando il destino!

L'oratore comincia ad analizzare i singoli avversari e conclude come soltanto la lista del Blocco nazionale istriano possa dare affidamento ad un opera di ricostruzione e di rinnovamento economico della nostra regione e specialmente della nostra città.

Volete, dice l'oratore, la capitale a Pola che darà maggior sviluppo commerciale alla nostra città, volete che il nostro arsenale si avvil verso un sistema amministrativo che assicuri il pane alle nostre famiglie, volete risolvere la questione della luce elettrica, volete il riconoscimento immediato di una pensione adeguata agli operai dell'arsenale e alle loro famiglie, volete senza esitare per i due candidati polesi BILUCAGLIA e DE BERTI, figli del popolo, che con il popolo vissero e che per il suo bene lottarono e lottarono. (Applausi).

Il Mattei si rivolge quindi alla classe lavoratrice che gli sta davanti con la casacca sporca del loro lavoro, ma nobile ed alta classe spiega la forza della organizzazione che va lentamente acquistando tutte le aspirazioni ideali ed economiche. Dice che il bolscevismo è trionfato perché alle masse che lo sostenevano mancò la preparazione alla rivoluzione, mancò l'educazione necessaria per arrivare alle sue aspirazioni. E' fallita perché in se conteneva dei germi giusti che lo corrodavano.

Non confondiamo operai, dice il Mattei, bolscevismo con socialismo; il socialismo vive e vivrà eternamente e precisamente vivrà quel socialismo che per bandiera è la Patria, vivrà il socialismo di Cesare Battisti, di Filippo Corridoni e della loro immensa schiera che non rinnegando la patria la conquistarono con il sacrificio della loro vita.

L'oratore dopo aver rivolto un appello di concordi alla massa lavoratrice così condusse: Elettori, operai, nobili polaroni della valle del Ponte, volte che avete l'alto onore di custodire la nostra superba Arena, celebrazzate con noi la vittoria del 15 maggio e in questa Arena che ci conferma romani accendiamoci i fuochi che consareranno la vittoria.

La fine del discorso di Mattei che per oltre mezz'ora parlò con parola vibrante venne salutata da un applauso inimitabile, mentre operai, popolani e giovani gridavano evviva De Berti, evviva Bilucaglia.

La fanfara del Grion al suono di «Giovinezza» si allontanò seguita dai fascisti che fecero un giro per la città innoeggiando ai candidati polesi ed alla vittoria elettorale.

I comizi d'oggi

Questa sera alle ore 19 precise avrà luogo alle «Baracche» ex Sagni di Marina un pubblico comizio. Parlerà Antonio Talatin. Inoltre questa sera alle ore 20 avrà luogo un comizio elettorale a Veruda. Parlerà Alfredo Mattei.

Con un saluto reverente a Gabriele d'Annunzio, l'uomo che solo seppe ricordare agli italiani ed ai subdatori, la vittoria dell'Esercito nazionale, il candidato cap. Mirach terminò il suo dire. Uno scroscio di applausi scoppiò ad approvare la felice chiusa del lungo ed ascoltato suo discorso.

Molti si congratularono con l'oratore, che ha fretta per recarsi a Laurana, ove è atteso per un comizio pubblico.

Le riforme economiche

trattate dai dott. De Berti alla C. d. L. I.

On l'etra sera agli impiegati ed addetti statali, provinciali e comunali radunati alla C. d. L. I. parlò il dottor De Berti, sul movimento economico degli stessi e sulle riforme che dovranno attraverso ad una buona organizzazione sindacale, essere attuate.

L'oratore presentato dal signor Drobnig spiegò gli come nel passato attraverso la Camera federale del pubblico impiego s'era occupato delle sorti degli impiegati e pol dopo la guerra con il giornale seguit sempre con viva simpatia ed appoggio per quanto poteva ogni loro movimento.

Con competenza straordinaria, il dottor De Berti dopo la guerra e disse che mentre la classe operaia con le proprie organizzazioni sindacali aveva ottenuto una posizione invidiabile, la classe degli impiegati, resta allo spirito di organizzazione era stata più della vita per non aver partecipato alla organizzazione.

Gli stati moderni, disse l'oratore, ebbero delle discussioni interessanti per stabilire se gli impiegati che formano la prima categoria statale, dovevano organizzarsi ed imporsi allo stato stesso. Non sorse un conflitto tra lo stato e gli impiegati e così si arrivò a conoscere la forza del sindacalismo; si vide che gli impiegati accorsero ed iscrissero alle organizzazioni e la prima manifestazione di forza, la si ebbe nello sciopero del dicembre 1920.

Disse ancora che l'organizzazione sindacale senza influenza di partiti politici, porterà lo sviluppo economico delle classi che farà cessare il principio medioevale dello stato padrone.

Venendo a parlare degli interessi speciali della classe degli impiegati nelle nostre provincie, elencò dei postulati che devono presto essere risolti e che egli se sarà il rappresentante della nostra regione cercherà di far attuare come: un suo decentramento amministrativo; il riconoscimento dei diritti acquisiti dalla vecchia prammatica di servizio, procurando che venga fatta una nuova che contenga tutto il buono della vecchia; che l'assicurazione decorra dal 1° Gennaio 1920 come a suo tempo promesso dall'on. Salata; la inamovibilità territoriale e l'immediato miglioramento delle pensioni degli operai dell'arsenale e delle loro vedove e orfani.

Chiusa l'adunanza augurando agli impiegati ed addetti statali l'immediata attuazione delle riforme economiche che porteranno a benessere alla loro casa.

Il dottor De Berti che durante il suo discorso era stato fatto segno di continue approvazioni lasciò alla fine ai presenti un'impressione vivissima e lusinghiera mentre si gridava: Viva il nostro rappresentante dottor De Berti.

Vox populi vox dei

La città è tappezzata di manifesti elettorali Foglietti di propaganda sono stati sparsi ovunque. Essi sintetizzano i programmi dei candidati e dicono verità come queste:

Istriani!
I croati demoliscono le antichità romane a Veglia e Curzola per vendetta contro l'Italia.

Volete compatti per il BLOCCO se non volete che i croati demoliscano l'Arena e l'Arco dei Sergi.

Votate per DE BERTI e BILUCAGLIA, veri interpreti dei bisogni di questa città.

La gioventù di Pola durante il duro servizio ha imparato da DE BERTI e BILUCAGLIA a sperare nell'Italia. Essa è venuta Votata per l'Italia.

Il BLOCCO non è il puntello di nessun Governo, che sia dimissionario degli alti ideali della Nazione.

I candidati del Blocco hanno per programma la demolizione di tutto ciò che è antico e reazionario.
Volete la capitale a Pola? Votate per DE BERTI e BILUCAGLIA.

Giovani e vecchi

In questi giorni la mente degli italiani, cui sta a cuore la patria, si sforza di concepire un governo che abbia finalmente il senso della responsabilità, e voglia essere la testa e non la coda della nazione, e preda ad una illusione mette a confronto le due età umane di "giovanezza" e di "vecchiezza" come se Puna o l'altra potessero costituire un programma politico, come se la prima avesse il privilegio dell'azione, la seconda quello della riflessione, come se la prima avesse il privilegio dell'onestà e della purezza, la seconda invece il vizio di ogni turpe compromissione, l'abitudine a ogni losco mercanteggiare: criterio questo puramente estetico e quindi manchevole di ogni valore politico. La verità è che nella normale vita politica né "giovanezza" né "vecchiezza" sono termini che dovrebbero usarsi. Un giovane colto; coraggioso e amante della patria è cento e mille volte superiore al vecchio scettico, pusillo ed egoista; e, viceversa, un vecchio sano di corpo e di mente e d'intemerata coscienza è mille e mille volte superiore a un ventenne don Giovanni, che la sua giovanotti trascina da un convegno amoroso all'altro, al giovinastro che rosso dalla passione del gioco, si strugge di cupidigia profeso verso la roulette, accarezzando uno sterile sogno di ricchezza e di godimenti.

Chi s'è sognato mai di chiedere Petà di Gabriele d'Annunzio, colui che col suo entusiasmo spazioso fumava dai mercanti anglo-franco-americani? E' vecchio? E' giovane? Domande, politicamente vane.

E' l'uomo che in un dato momento della storia nazionale ha sentito prepotente il bisogno di imporre la sua volontà a certi avvenimenti a farne deviare il corso, e come accanto a lui non giovane certo, giacché il vecchio dio Crono è inesorabile s'accalcò nei giovani e vecchi così anche nel campo che gli fu avversario militarono e giovani e vecchi. Per conto nostro l'idea di schierare questi a battaglia i vecchi da una parte i giovani dall'altra non può sorgere che in menti che confondono il campo asperimo nell'azione politica con quello ubertissimo nell'arte e della fantasia o allora si che i vecchi cedono il posto ai giovani e per buone ragioni. I giovani sono nella primavera della vita: sono obbligati di agire e temere - hanno e offrono mille vantaggi con i fiori olezzanti, i rivivi più di fresche linfe: i vecchi sono in quella brutta stagione che è l'inverno della vita, quando freddo è invio tutto e il cielo "nuovi e squallidi i campi" per dirlo col poeta Isidoro. Ora è certo che un paese nel quale normalmente la politica s'imperiasse su questi concetti di giovinezza e di vecchiezza offrirebbe materia di satira e di riso e che lungi dal realizzare uno stato di tranquillità di ordine e di disciplina esso scatenerrebbe la guerra nella famiglia e in ogni altra istituzione, in cui gli uomini bollati di "vecchiezza" non si rassegnano di cedere il posto ai giovani; un tale paese realizzarebbe uno stato di cose che una fantasia artistica potrebbe dipingere, ma che non potrebbe essere sopportato da nessun consorzio d'uomini.

Queste considerazioni potrebbero sembrare in patente contraddizione col fenomeno politico di questo momento. Infatti che cosa vediamo ora? Che i giovani, ed ignorando i consigli e qualche volta disprezzandoli, colla tirannia del linguaggio fra tante teste bianche, fra tante teste calve, occupano i primi posti.

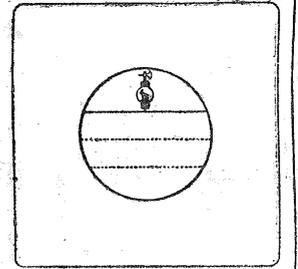
Guardate un po' alla lista dei candidati all'elezione per la XXVII legislatura: son quasi tutti uomini che hanno di poco varcata la trentina, parlano degli italiani, ed è di fronte a questo fatto che la coscienza dell'elettore rimane un po' perplessa; rimane perplessa questa pavida coscienza nel pensiero che la nuova camera sarà in non piccola parte composta di questi giovinotti pronti di mano, risoluti nell'azione, nemici del mezzo ai termini. La pavida coscienza è un po' sconcertata dal movimento fatto che nel paese dei Gioiotti dei Bosselli del Marone del Serrone nel paese che fu definito una senilizzazione uomini giovanissimi e quindi poco noti vogliono sostituire a coloro che il governo d'Italia avevano una specie di feudo uomini che alla prudenza temporeggiatrice, alla politica del giorno per giorno, alla politica di lanciar fare insomma alla politica del queto vivere vogliono sostituire la risolutezza, la moralità, la previdenza. E questo è bene, questo è forse più che bene; il guaio però sta in questo che i propugnatori di questa tale politica credono sinceramente che questa sia la loro politica, la politica del giovinezza mentre è la politica di quei coloro che hanno idee di governo in cui fermamente credono è la politica di tutte le nazioni che hanno un'alta coscienza di sé: è la politica di uomini come il vecchio Clemenceau, è la politica dell'uomo maturo Mitterand e la politica dell'uomo ancor giovane Lloyd George... sarebbe s'ala la politica di Oreste Carducci, se Oreste Carducci avesse potuto governare. Si dirà questo è la descrizione del fenomeno, ma in questa ora fatale, in questa ora di dubbi, esso ha bisogno di essere convenientemente spiegato. Questo. Un buon cittadino che sia più agli anni che agli anni, può sempre darsi da un ufficio di governo, in un'assemblea di giovani. Eppure... si muove. Eppure il fenomeno ha radici profonde nella storia recentissima e ha riscontri in tutte le rivoluzioni che propriamente seguono la fine di un'epoca e il principio di una altra ha riscontri nella rivoluzione di

Francia come nella recente rivoluzione di Russia. La guerra questa grande rivoluzionaria insegnò agli uomini giovani il senso della responsabilità, irrobustì la loro coscienza fece loro toccar con mano deficienze e manchevolezze dell'organismo statale; insegnò loro che alla fine dei conti senza la risolutezza del loro cuore e del loro braccio gli stranieri calati nella pianura italiana vi sarebbero rimasti. Questa è la rivoluzione operata nella coscienza della gioventù italiana ed è questa rivoluzione morale una conquista di altissimo valore.

Siamo o non svolta della storia, siamo fra due epoche e i giovani vengono naturalmente al governo. E non temiamo di nulla anzi abbiamo fede in loro. Alla fine del vecchio regime uomini giovani pieni di entusiasmo vollero mettere in pratica i dettami dei precursori ideali della Rivoluzione; alla fine della rivoluzione intendiamo allo sfar della violenza rivoluzionaria, un uomo giovanissimo e risolutissimo, circondato da altri giovani, fu il fatale propagatore dei principi di quella stessa rivoluzione che egli moderò. Non analizziamo. Appoggiamo questi giovani che s'illudono di fare la politica della loro "giovanezza": essi sono i rappresentanti della nuova coscienza italiana, scaturita dal terribile quinquennale sforzo contro i negatori della nostra nazione. Coloro che che ora cantano "Giovinezza" diventavano vecchi, ma la coscienza rimpietrata in loro rimarrà, fonte di una vita nazionale più morale e più dignitosa. Allora non ci sarà più politica di vecchi e politica di giovani, e il dissidio, provvidenziale dissidio, sarà composto.

LA SCHEDA

Più sotto riproduciamo un facsimile della scheda del blocco nazionale istriano che oggi italiano deporrà domenica 15 maggio nell'urna. Il contrassegno rappresenta il fanello litorio e la capsula. Le schede vengono distribuite agli elettori dai fiduciari del blocco e si troveranno pure nei locali di votazione il giorno dell'atto elettorale. Ognuno degli elettori al contrassegno per non venire ingannato. Le due linee punteggiate



Orato orizzontalmente nella parte inferiore del cerchio servono per esprimere il voto di preferenza. Bisogna scrivere a penna con inchiostro nero su tutte due le parti della scheda i cognomi dei due candidati preferiti, da togliersi dai sei nomi che porta la lista del blocco nazionale. Dunque per dare un esempio si scriverà sulle due linee orizzontali di una e dell'altra parte della scheda

De Berti Bitucaglia

omettendo il nome, la paternità o i titoli. I cognomi dei candidati prescelti per il voto di preferenza devono scriversi esattamente e chiaramente. Si badi di non inscrivere la scheda giacché il più piccolo segno e la più insignificante macchia rendono nullo il voto. Oltre a quanto detto nulla deve aggiungersi o niente va tolto o sottolineato o corretto sulla scheda.

Per ogni buona precauzione ognuno si porti domenica 15 maggio nella propria sezione elettorale indicata nel certificato o legittimazione portando con sé la scheda elettorale del blocco nazionale bella e pronta nonché il certificato elettorale senza del quale non si entra nella sala di votazione e che serve per l'identificazione dell'elettore. L'atto elettorale s'inizia domenica 15 cor. alle ore 7 di mattina e si chiude alle 17 dello stesso giorno. Costatata l'identità dell'elettore il presidente della commissione gli porge una busta che l'elettore deve esaminare attentamente per verificare se essa corrisponda a tutti i requisiti voluti dalla legge (appendice, numero progressivo, firma dello scrutatore, bullo). L'elettore entra poi nell'apposita cabina e introduce la scheda del blocco nazionale senza piegare nella busta stessa chiudendola inumidendo la parte gommatata, così come si chiude qualunque altra busta da lettera. Poi esce dalla cabina e ricomincia la busta contenente la scheda al presidente della Commissione elettorale che lo a sua volta la depone nell'urna. Il voto è così espresso e l'elettore s'allontana contento di aver compiuto il suo dovere di italiano.

Commercianti ed industriali di Pola state disciplinati alla deliberazione presa la sera del 10 maggio e votate compatiti la lista del Blocco Nazionale, dando i vostri voti preferenziali ai candidati della città di Pola, perché soltanto così, oltre che dimostrare di amare la vostra patria, dimostrerete di amare la vostra città.

Infamie croate a Curzola

Domenica a Curzola si tenne una festa per celebrare la caduta del primo comune italiano di Curzola in mano croata.

Un rinnegato, il dottor Bernardi tenne un discorso nel quale sparlò veleno contro l'Italia esortando i curzolani ad insorgere contro l'Italia per strapparla alla stessa i 500 mila fratelli croati che essa tiene nella Venezia Giulia.

L'oratore ripeté infine le parole del generale serbo Milic che durante un banchetto tenuto giorni prima a Curzola disse: «Se noi si conosceva prima la nostra forza, non si permetteva che l'Istria restasse all'Italia. In ogni modo siamo ancora in tempo di rimediare ai nostri falli.»

Dopo questo discorso venne formato un corteo durante il quale qualche italiano venne bastonato a sangue, mentre dalla turba venivano emesse grida di: Abbasso il gobbo, abbasso l'Italia, abbasso i barbari, evviva l'Istria Jugoslava.

Farabutti è la parola migliore che torni in questo momento.

I serbi dopo aver avuto dall'Italia aiuti inaccettabili durante la guerra, dopo aver avuto salvato l'Esercito sulle navi italiane, dopo aver avuto ospitati i soldati e gran parte della popolazione serba in Italia, dopo aver vestito e sfamato questa gente di pezzenti, osano imprecare contro l'Italia, osano alzare la popolazione contro l'Italia, per la liberazione dell'Istria che mai è stata croata.

Noi non diamo alcuna risposta a questi giaculatori, ne spuntiamo sulla loro lurida faccia il addizionale soltanto agli italiani perché una volta di più li imparino a conoscere.

Elettori Istriani!

I voti di Dalmazia e di Fiume vi siano in questo momento di moniti! Ricordate che oltre le montagne del Velebit spia un nemico che per noi è peggiore di tutti i nemici che sino ad oggi abbiamo combattuto.

Ricordate! bene!

La vostra risposta dateci il 15 maggio con il voto: sarà la protesta più fiera e più dignitosa che darete alle ore balcaniche che ci insultano.

Noi razza romana, seguiremo una nuova vittoria che sarà schiacciante per i nostri avversari.

Non dimenticate chi sono i Croati, voi che già bene li conoscete! Alle urne, alle urne, per il Blocco nazionale istriano.

Un'imponente adunanza elettorale al Casino Commerciale

Per invito del Comitato elettorale del Blocco nazionale istriano sezione di Pola si radunarono i membri delle Commissioni elettorali di tutte le sezioni di Pola.

L'Avvocato Vernier quale convocatore espone lo scopo dell'adunanza e diresse una proficua discussione sulla interpretazione della legge elettorale, alla quale discussione presero parte interessatissimi tutti i presenti contribuendo a chiarire dubbi ed incertezze sul procedimento elettorale.

Alla fine i membri di ogni singola sezione si affrettarono per la loro costituzione definitiva rimandata a sabato.

Un'annunzio del Direttore dei Fasci Istriani a tutte le sezioni

Il direttore dei Fasci istriani venuto a conoscenza che alcuni fascisti dell'Istria hanno sottratto delle schede del Partito popolare italiano, — deplora vivamente l'accaduto e dichiara che terrà personalmente responsabili quelle sezioni che commetteranno d'ora innanzi azioni contrarie alla libertà di voto.

I funerali del fascista Balestra

Riceviamo da Volosca:

La salma dell'infelice romagnolo Callisto Balestra, che come vi scrisci già altro, fu trasportata nella sede del Fascio Voloscano, ed ebbe ferri — domenica 3 c. m. — degna sepoltura. I funerali indetti per le 17 furono imponenti. Intervengono in ordine e con garbamento i fascisti del gruppo di Volosca Abbazia e quelli di Laurana. Il Circolo 3 Novembre era rappresentato da moltissimi soci e gagliardetto sociale. Presero parte pure i "Cavallieri della Morte" sezione del Carnaro e tutti le sorelle fasciste con girlandina. Il feretro era preceduto dalla scolarezza del convento con le rispettive Suore, da bambine bianco-vestite recanti mazzi bellissimi di fiori freschi, da parecchie magnifiche girlandine inviate dal Fascio maschile e femminile, dal Circolo, dagli ex combattenti, dai domiciliati, dagli amici di mensa, ecc. La bara era portata a braccia dagli amici, dai suoi più intimi e da ex commilitoni. Ne facevano ala con torce di cera e con fogliole di palma alcune fasciste e fascisti. Indi seguivano un lungo corteo gli amici e conoscenti del defunto. Il mesto convoglio attraversò Volosca e si recò nel cimitero comunale d'Abbazia, ove il dott. Corrado di Volosca pronunciò una commovente orazione a nome dei fascisti di Volosca-Abbazia. Chi se il suo dire col partecipare che la squadra d'onore di cui il defunto ne faceva parte, d'ora innanzi porterà il nome Suo indimenticabile.

La salma non poté venir tumulata subito, poiché sono attesi a Volosca i genitori del povero morto.

Cooperativa d'acquisto fra trattori ecc

Egredi nostri Cooperatori!

Date tutti i vostri voti domenica 15 maggio alla lista del BLOCCO NAZIONALE che comprende i migliori uomini dell'Istria. Concentrate i vostri voti preferenziali sui candidati politici!

Bitucaglia De Berti

che danno pieno affidamento di saper tutelare le sorti della città e di salvaguardare i suoi interessi industriali e commerciali, che vi stanno tanto a cuore. Essi saranno i propugnatori per il trasferimento della capitale a Pola. Accorrete compatiti ed unitamente alle urne.

La Direzione.

Casino Commerciale

Egredi Consoli!

E' nostra tradizione di scendere sul terreno della lotta con i cuori infiammati di amor patrio ogni qual volta l'Italia chiama a raccolta i suoi figli devoti. Domenica 15 maggio dov'è essere sanzionata di fronte a tutto il mondo la vittoria italiana su queste terre.

La vostra direzione vi esorta a fare tutto il vostro dovere votando unanimi per la lista del BLOCCO NAZIONALE ISTRIANO e dando il voto di preferenza ai candidati di Pola.

Bitucaglia De Berti

Come nelle battaglie sostenute a viso aperto e con coraggio nei tempi in cui imperava la più brutta delle tirannie, anche nella battaglia elettorale che si disputerà domenica 15 maggio, la nostra corporazione deve trovarsi al suo posto. Nessuno deve mancare all'appello della Patria, che ci ha redenti da tutte le schiavitù.

L'invito che rivolgiamo a tutti i nostri egredi consoli di votare compatiti per la lista del BLOCCO NAZIONALE ISTRIANO e di dare il voto di preferenza ai concittadini

Bitucaglia De Berti

non deve rimanere inascoltato. Per la sicura vittoria di domenica, che è vittoria d'Italia, che sarà coefficiente primo per il risorgimento economico della nostra Pola, tutti al urne colla scheda del Fascio litorio e della capsula. Essi sapranno quali potesmi esigere che Pola sia di diritto quella che è di fatto, la capitale dell'Istria.

La Direzione.

Consorzio trattori, osti, caffettieri, ecc.

Egredi Colleghi!

Se è necessario che la vostra direzione veda in questo momento di fervore elettorale una parola, questa è e deve essere d'incitamento.

Domenica 15 maggio gli occhi di tutta l'Italia guarderanno a noi per constatare se i sacrifici di sangue e di ricchezza da voi sostenuti per la liberazione di queste terre non siano stati fatti invani.

Gridate un'altra volta coi fatti, forte e sigo evviva l'ITALIA accorrendo il 15 maggio a votare per la lista del BLOCCO NAZIONALE ISTRIANO esprimendo il voto di preferenza per i candidati concittadini!

Bitucaglia De Berti

I quali sono gli unici che potranno tutelare gli interessi di Pola, che ha il sacrosanto diritto di essere la capitale dell'Istria.

La Direzione.

Fascio „Giovanni Grion“

Orionesi,

Voi che fin dai primi giorni della rivoluzione nel nome di Giovanni Grion costituite un'associazione che divenne palestra dei più pure virtù civiche e nazionali, dovete affermare oggi il vostro voto per

Bitucaglia De Berti

I quali, assieme all'eroe poleso furono gli intrepidi ispiratori e agitatori dell'idea irredentistica e sono oggi come ieri propugnatori della rinascita italiana.

LA DIREZIONE.

Tutti quei commercianti ed industriali che desiderano avere istruzioni in merito al modo come si svolgono le prossime elezioni possono rivolgersi al Consorzio industriale dei commercianti, via Sergia N. 38. Lo piano ove potranno avere tutte quelle delucidazioni che desidereranno.

Domenica detto ufficio sarà aperto tutto il giorno.

Associazione naz. mutilati ed invalidi di guerra

Questa sera i mutilati e invalidi di guerra sono convocati nella sede sociale via Kandler 36 ad una adunanza importantissima. Nessuno manchi.

Comizi a tutto campo per la decisione delle opinioni

Il commissario civile cav. Oriolo ha convocato ai termini dell'art. 5 del R. Decreto 30 XII 1920 N. 1890 i signori dottor Antonio Deberti, Luigi Bitucaglia, Servilio Ghislini, Adolfo Manzini, Antonio Zuca e dottor Antonio Delton membri della Commissione consultiva distrettuale per l'esame delle dichiarazioni presentate da quelle persone che vogliono eleggere la cittadinanza italiana per diritto di opzione ai sensi dell'art. 72 e seguenti del trattato di S. Germano. Questa commissione sarà presieduta dal signor consigliere di appello Antonio Colombini.

Tutti i cittadini aderenti al Blocco Nazionale che sono iscritti nelle liste elettorali dei comuni istriani, di Trieste o del Friuli sono pregati di volerlo dichiarare in settimana nella Sede del Blocco Viticolo al Mare 2 essendo intenzione del direttore del Blocco nazionale istriano di procedere ai mezzi di trasporto per far sì che ogni elettore possa approfittare del diritto di voto.

La chiusura dei locali pubblici durante i giorni d'elezione

Con decreto emesso in data d'oggi da S. E. il Governatore viene vietata la vendita e la somministrazione delle bevande alcoliche con contenuto d'alcool superiore ai 21 gradi nei giorni quindici e sedici correnti. L'orario di chiusura nei giorni quattordici quindici e sedici correnti per gli spacci di vino con o senza fermenta nonché per le liquerie è fissato alle ore 16 precise.

Linea celere per Trieste

Oggi Venerdì il procaolo „San Giorgio“ parte alle 14.15 dal molo San Tommaso per Trieste, toccando Rovigno, Parenzo e Pirano, arrivando a Trieste alle 19.30.

Università del Popolo

L'interessantissima lezione del dott. Labor sull'igiene sessuale femminile fu anche ieri sera molto frequentata e procurò al zelantissimo medico un nutrito consenso d'applausi.

Lezioni sulla telegrafia senza fili.

Il prof. Orignaschi ha parlato nella sua quinta lezione dei vari sistemi di comunicazione aerea in distanza precedenti al telegrafo e ne ha fatto un'interessantissima storia diffondendosi poi a spiegare il sistema del telegrafo Morse e la fine spiegando del principio della teoria del telegrafo senza fili. Fu ammirata la diligenza, preparazione e la perfetta oscurazione e chiarezza degli esperimenti. Il bravo insegnante fu vivamente applaudito. Sabato alle 18 quinta lezione per il secondo turno.

Tutti quei commercianti ed industriali che desiderano avere istruzioni in merito al modo come si svolgono le prossime elezioni possono rivolgersi al Consorzio industriale dei commercianti, via Sergia N. 38. Lo piano ove potranno avere tutte quelle delucidazioni che desidereranno.

Domenica detto ufficio sarà aperto tutto il giorno.

Le tariffe adriatiche alla conferenza di Graz.

Con telegramma di ieri il Commissariato Generale Civile assicura che nella prossima conferenza ferroviaria che si terrà a Graz sarà anche trattata la questione dell'estensione delle tariffe adriatiche anche per il territorio di Pola e Rovigno.

Per la Biblioteca della Camera del Lavoro Italiana.

Bitucaglia Edoardo: Diritti e doveri dei cittadini di D. Maffioli — Filosofia di Mazzini (Vol. I. e II.) — Manuale di retorica di Alfredo Panzini — Mazzini — di Paolo Bardazzi — L'insegnamento di Mazzini di Francesco Ruffini.

Alle fasciste

Entro il 15 corrente tutte le fasciste devono ritirare la tessera nella segreteria sociale via Sergia 40 dalle 17 alle 20.

I vogliono convocati per sabato

Sabato prossimo alle ore 18-30 tutti i profughi vogliono sono convocati alla trattativa „Ai due fratelli“, via Carlo Defranceschi 47, per una importante discussione relativa ai loro interessi.

Commercianti ed industriali di Pola state disciplinati alla deliberazione presa la sera del 10 maggio e votate compatiti la lista del Blocco Nazionale, dando i vostri voti preferenziali ai candidati della città di Pola, perché soltanto così, oltre che dimostrare di amare la Patria, dimostrerete di amare la vostra città.

Chi si asterrà dal voto darà un voto ai croati!

La vita e l'opera dei candidati del Blocco Nazionale Istriano

Gli altri candidati istriani Luigi Albanese

La nostra bella provincia, Istria, che fu esaltata dallo storico latino Cassiodoro, per le sue belle ville e per la sua fertilità, e che formava parte della X Regione di Augusto, dopo XIX secoli è chiamata a dare un proprio contributo elettorale che consacrà alla storia il diritto italiano, smemolato dalla civiltà, dai costumi, dalle tradizioni, dalle leggi. C'è nella storia un fatto, un destino: il corso di questo destino era depositato nella coscienza del popolo nostro attraverso dolori, passioni, attesa.

Nell'anima collettiva c'era sempre la leggenda di una aspettazione messianica. Il sentimento di questa aspettazione nelle genti nostre ha maturato eroi: Nazario Sauro, Cesare Battisti, Filzi, Gambini Rismondo e altri che ogni borgata dell'Istria vanta religiosamente. La comunione spirituale con questo spirito eroico, i candidati del blocco saranno i depo-

sitarsi di questa che fu la leggenda e l'attesa collettiva e che circonderà il programma politico dei candidati del Blocco come di una aureola di romanticismo e di idealità.

Gli uomini proposti agli elettori istriani hanno meriti particolari per assicurare ai seggi parlamentari e rappresentare il nostro popolo e la nostra ridente provincia. Essi sono consapevoli dei problemi dell'ora, saranno all'altezza del loro compito, sperivono, e intollerano con diffidenza e senza preferenze gli interessi provinciali e nazionali.

Dalle urne deve uscire l'affermazione sicura della nostra italianità.

Tutti gli elettori, senza distinzione di partito, senza viltà, debbono far omaggio al diritto del libero voto.

E' dovere, con fiducia, votare: soprattutto votare per gli uomini migliori del Blocco Nazionale Istriano.

I CANDIDATI DI POLA

Antonio De Berti

figlio del popolo, con volontà tenace raggiunge rapidamente una posizione politica brillante sia nelle lotte dei partiti della Venezia Giulia, che nel giornalismo politico. Il suo nome è stato accolto in tutta l'Istria da un consenso unanime. Ha varcato da



Dottor Antonio De Berti

la trentina, ma ha una competenza politica che mette in isacco, gli avversari politici già consumati dalle lotte di parte. Scrittore elegante e profondo, polemistia virile, non da requie all'avversario, sgretolando con sottili argomenti il castello delle opposizioni che egli faticosamente gli vuol parare di fronte. Inquisì i problemi politici con sorprendente facilità, ne scopre il nocciolo nascosto e ha pronta la loro soluzione. E' un conciliatore delle situazioni più aspre, sbriglia i nodi più aggrovigliati della politica. Egli è chiamato ad incanalare le nuove correnti politiche, nell'Istria verso forme solide e resistenti. Sarà quegli che saprà assicurare la pace sociale e politica nella nostra provincia. Temperamento di studioso e di pratico ad un tempo, quando afferra un problema lo porta alla soluzione con una energia che mai si spegne. Ha mostrato con i suoi articoli, quanto profondamente conosce i problemi speciali della provincia istriana. E' un lavoratore infaticabile. Oratore vibrante e persuasivo, tocca l'animo delle folle che lo adorano. E' l'uomo nuovo, pieno di fresca vitalità, quale occorre oggi per ricostruire la provincia nella parte politica ed economica.

Il suo passato è uno dei più fulgidi. Da sedici anni incominciò ad agitarsi nella vita politica. Fu uno dei capi del movimento irredentistico. Soffrì il carcere per lunghi mesi sotto lo straniero. Durante la guerra, assendogli stata impedita la fuga oltre il falso confine, venne internato e trattenuto nei baracamenti, che non erano dissimili dalle carceri, fino al giorno della redenzione. Ritornato a Pola, fu il consigliere prezioso del Piccolo. Cagni e di Sem Benelli. Soprattutto cercò di rimarginare le ferite inferte alla città di Pola dallo straniero. Addestrò in quella lotta una esperienza piena per dirigere la vita politica di una città. Si acquistò allora la più grande popolarità, perché cercò di sollevare le sorti della classe lavoratrice. Nel periodo fosco del bolscevismo abbandonato da tutti, rimase spavaldo a difendere con la penna le più sane ideologie umane. Fu nell'Istria l'iniziatore della riscossa morale, che poi fu continuata dal fascismo, del quale diventò il più fervido sostenitore.

Luigi Bilucaglia

E' la più bella figura di combattente che abbia dato l'Istria nostra nell'ultima guerra. Egli incominciò a sentire che la vita è una missione che impone anche l'olocausto di sé stesso, ancora ragazzo.

Nella città di Pola fu l'animatore dei giovani non solo delle piazze, ma anche nei piccoli circoli, dove egli predicava con

ardore di apostolo la parola trionfante d'irredimento di Giuseppe Mazzini. A diciott'anni si arruolò volontario nella legione gariboldina, guidata da Ricciotti Garibaldi, per portare la libertà al popolo arabico, oppresso dai turchi. E' la prima grande manifestazione di vero sentimento internazionalista dell'Europa che pareva insensibile alla voce di dolore che provenivano dai popoli oppressi. Luigi Bilucaglia che non può ancora impugnar il moschetto italiano per liberare la sua città e l'Istria, è pronto a dare la vita per un popolo che non è il suo, perché così esige il grande ideale che egli ha sposato. Ritornato in patria è perseguitato dalla polizia austriaca, che lo fa processare e incarcerare. Ma la sua fibra forte non si spegne. Continua la sua opera di propaganda in mezzo alla gioventù, fino al giorno in cui scoppia la guerra mondiale. Egli è fra i primi ad accorrere sotto le bandiere. Si arruolò volontario nell'esercito regio. Partecipò ai primi combattimenti sul Carso, che sono i più sanguinosi di tutta la guerra. E' in mezzo alla schiera degli irredenti che dà l'assalto al Podgora, assalto che stronca la vita ai più splendidi campioni dell'irredentismo adriatico. Viene promosso ufficiale per merito di guerra. Si acquista, sempre rimanendo in campo, anche quando il governo dopo le impiccagioni di Battisti e Filzi, aveva posto il divieto agli irredenti di essere in prima linea, varie medaglie al valore. Rimane ferito da una scheggia di granata. Nella terribile giornata di Caporetto è uno di coloro che tiene fronte al dilagare dello scorggiamento, è uno di coloro che arrestano i fuggitivi. Ricostruisce l'esercito partecipa a tutte le successive azioni sul Piave e alla marcia vittoriosa di Vittorio Veneto.

Ritornato in patria continua la sua bella battaglia per l'italianità a traverso gli uffici militari.



Capitano Luigi Bilucaglia

Quando Gabriele d'Annunzio marcia da Ronchi verso Fiume LUIGI BILUCAGLIA è fra i primi volontari. Resta a Fiume a proteggere i diritti di quella città.

Ripreso Balbo borghese si fa capo della riscossa cittadina. Fonda il Fascio di Combattimento a Pola e ne fa creare delle sezioni in tutta l'Istria. Restituisce alla città nella sua fisionomia italea, la libertà civile. E' il più benemerito figlio di Pola. S' deve a lui se oggi Pola può adornarsi del tricolore nazionale e può affermare liberamente i suoi sentimenti di patria.

Ma anche l'Istria intera gli deve riconoscenza per l'opera di risveglio da lui compiuta.

Il Fascismo istriano lo ha eletto a suo duce e ha decretato che la vittoria delle urne sia innanzitutto il suo favore.

Ha delle magnifiche qualità di organizzatore. Conosce profondamente tutti i problemi nazionali e provinciali. Parla con energia, che è qualità di combattente. Ha dettato sempre le più grandi simpatie del popolo.



Capitano Luigi Albanese

Luigi Albanese è nato a Parenzo. Educato in casa di Cesare Mrazich, altro candidato del Blocco - in quel vero e proprio tempio d'italianità che è il Gimnasio - tecnico di Pisino, seguì gli studi di legge all'Università di Graz. Richiamato in Istria dalle necessità della politica locale non meno che dalla sua viva passione irredentistica, fu collaboratore assiduo ed efficacissimo del periodo "Unione Nazionale" che fu l'ultimo e più valido assertore degli interessi italiani in Istria, prima della guerra liberatrice.

Scoppiata la conflagrazione, Luigi Albanese fu mobilitato nell'esercito austriaco a Zagabria, ma trovò subito nella sua ardente passione patriottica la spinta a disertare in Italia. E' battuta l'odiata divisa riuscì con gravissimo rischio a passare il confine negli ultimi giorni del 1914. Raggiunta Venezia fu con Nazario Sauro fra i più ferventi propagandatori dell'interventismo italiano. La sua tocente fiamma d'amore per la Patria e il suo irredentismo si esaltarono fino allo spasimo della passione incontenibile a contatto di quelle anime giovani che furono Cesare Battisti e Ruggiero Timeus, col quale ebbe - rispettivamente a Milano e a Roma - rapporti di cordiale amicizia e collaborazione.

Presento nel marzo 1915 a Viterbo, presso suo zio Luigi Ragosa, fratello di quel Donato che fu degno compagno di Guglielmo Oberdan, Luigi Albanese si diede con cuore da apostolo a convertire, col mezzo della stampa e di discorsi infiammati, quella popolazione pacca ed assente dalla appassionante questione delbora, all'idea interventista. E' tale bene vi riuscì che - accolto prima irredentemente - finì per essere portato in trionfo.

Entrata in guerra l'Italia, Luigi Albanese non poteva essere che un combattente. E' tale fu del primo all'ultimo giorno del conflitto armato, entrando nell'esercito da semplice soldato ascendendo capitano.

Fu sugli Altipiani, fece due campagne invernali sul Pasubio, si distinse in combattimenti sanguinosi in Vallarsa e Val Posina. La serietà inimitabile anche nei momenti più gravi, gli valsero l'onore di essere aiutante di battaglia, poi aiutante di reggimento, infine segretario in un comando di corpo d'armata al fronte.

Dopo Vittorio Veneto fu tra i primi a tornare - accolto festosamente - nella sua Parenzo che ha dato circa trenta ufficiali all'esercito liberatore.

Ne' distretto di Parenzo ed in quello di Lussino fu apprezzatissimo ufficiale in servizio di informazioni politiche, e come tale promosse ed attuò con illuminato senso di giustizia riparatrice e di opportunità politica quell'opera di epurazione che se fosse stata sviluppata, non osteggiata da altri era più in alto, gravi e dolorose sorprese avrebbero risparmiato ai redenti.

La Lussino andò a Roma dove frequentò alcuni corsi di Università per completare - più che le titoli ad una laurea - le sue cognizioni in materia specialmente di economia politica.

Finiti i corsi, fu per tre mesi segretario particolare del sen. Salata, dalla costituzione delufficio centrale per le nuove province, all'inizio della gesta umana.

Era allora in tempo in cui il bolscevismo incominciava a dilagare, con scioperi continui con ogni altra forma di oppressione della vita civile. Albanese comprese che quello era il campo da combattere, che per ben combattere occorreva meglio conoscerlo. Per la

intero, quasi profetico della situazione d'allora e dei suoi prossimi sviluppi, Albanese si può contare fra i primi fascisti.

Gli anni settembre 1919 andò a Rovigno come segretario generale di quella Associazione provinciale agraria e direttore del quotidiano "Corriere del Polesine", e trovò la provincia in preda alle più tristi convulsioni politico-sociali. Le elezioni politiche del 16 novembre gli posero il dextro al fermarsi come giornalista, come propagandista, come organizzatore formidabile. Dalte colonne del suo giornale sferrò a sangue il bolscevismo, con la parola iniettatrice riaccolse le forze disperse di quelli agricoltori. L'organizzò fortemente in una Società sindacale e creò in loro, a un prezzo due anni di lavoro indefesso e con la passione di un vero apostolo una solida coscienza di classe. Con questa massa, "Associazione agraria di Rovigo la condotta quest'anno - sempre con efficacissimo aiuto di Albanese - la sua prima grande battaglia sindacale, ottenendo - con concorso del fascismo - una vittoria clamorosa.

Tutti sanno che ormai nella provincia di Rovigno il legittimo rosso è scomparso, e più non tornerà. Ma quello che importa sapere si è che Luigi Albanese, artefice massimo di questa vittoria, non dimenticò un momento il bene dei contadini: anzi dal desiderio di questo, più che dalla necessità di difendere gli interessi agrari, mosse la sua seconda attività. Egli è riuscito a liberare la industria agricola dalla compressione della lotta di classe che le riusciva ostacolo e in poco l'avrebbe soffocata affamando il paese ma e in pari tempo riuscito a convincere gli agricoltori che la condizione essenziale per ottenere la pace sui campi era quella di trattare i contadini con generoso spirito di umanità.

E' così, assicurando ai contadini condizioni di lavoro vantaggiosissime che loro garantiscono una vera prosperità economica, egli ha ottenuto in pari tempo di liberarli dal gioco degli organizzatori rossi che li sfruttavano in mille maniere: ed è questo il maggior titolo d'onore per Luigi Albanese.

I suoi meriti furono presto riconosciuti in tutta la vasta organizzazione agraria italiana. Onde ebbe incarichi delicati ed importanti presso la Confederazione generale d'Agricoltura a Roma; e fu, in confronto del Ministero per l'Agricoltura e dell'Alto Commissario degli approvvigionamenti, validissimo difensore dei diritti dell'agricoltura italiana, non meno di quanto in nella stampa sostenitore instancabile della sua stessa missione sociale.

Questo il candidato che i cittadini di Parenzo sono andati a riprendere nei luoghi del suo arduo lavoro, per dare all'Istria un uomo degno del suo patriottismo e tale da poter rappresentare con lucida menz e caldo cuore gli interessi iminentemente agricoli della sua terra.

Egli ha saputo vincere le resistenze dei rovinigini che volevano trattenere e porre al servizio della sua provincia un cervello provato alle più alte ed acute questioni del presente, un'anima aperta a tutte le buone idee dell'avvenire, una volontà di ferro, un carattere adamantino, un'esperienza (che quantochi pochi sono i giovani che possono mostrare di averne) fatta al duro e quotidiano contatto della realtà.

Combattente in ogni fase della sua vita, egli combatte anche questa battaglia elettorale con forte animo e grande fede. Egli raccoglierà - non è dubbio - sulla lista del Blocco gran copia di suffragi.

Giovanni Mrazich

E' un combattente. Nato nel febbraio 1891 a Pisino, fece gli studi in quel Gimnasio-reaale, che fu fucina d'italianità.

Nel periodo degli studi medi si fece temere dagli studenti croati, avanguardie della "grande Slavia", contro i quali assieme a Luigi Albanese, suo condiscipolo, guidò la pattuglia irredentistica. Nel 1909 s'iscrisse alla facoltà di lettere all'università di Vienna, ambiente ancor elettrizzato dalle rivolte dell'anno precedente. A Vienna passò 4 anni, durante i quali prese parte a tutte le dimostrazioni, facendosi due volte arrestare.

Il capo degli studenti accademici era allora Alessandro Dudan, candidato ora a Roma, il quale si teneva in collegamento coi deputati italiani delle nostre provincie e con l'Ambasciata d'Italia. Ritornando durante le vacanze a Pisino divenne un gregario pregevole del movimento irredentistico organizzato da Antonio De Berti, tanto più che a Pisino l'offensiva croata aveva raggiunto il culmine con le attività culturali, economiche e sportive (Sokol) e con le sfilate propagandistiche dei preti e dei maestri slavi.

A forza di bastonate e rivolte fu ristabilito un certo equilibrio, e ben presto si consolidarono le posizioni con la istituzione in un "Circolo democratico" di Giuseppe Mazziniano e Ruggiero Timeus.

Nel 1914, finiti non peranco gli studi, accettò una cattedra di lettere al Gimnasio-reaale di Rovigno da dove verso la metà di febbraio 1915 tagliò la corda ed andò ad arruolarsi al Battaglione volontari di Padova, dove conveniva il fiore della gioventù giuliana riescita a chiudere la mobilitazione per l'esercito austriaco. Organizzatore di quella colonia patavina era stato Fabio Filzi. Anche Giovanni Mrazich partecipò alle giornate di maggio, e il giorno seguente alla guerra venne arruolato nel 58.º Reggimento fanteria. Nella prima metà di giugno ricevette, come tutti gli altri, la nomina di sottotenente di M. T.

Invitato al deposito dell'80.º fanteria a Verona, chiese servizio al fronte, dove andò infatti il 27 agosto col 115.º fanteria mobile. Il reggimento aveva subito giorni prima una durissima prova nel combattimento al "Basson", posizione fortissima nel settore di Asiago, fra il forte di Luserna e il Buso Ververle: aveva avuto 1300 perdite. Mentre si ricostruivano le compagnie, arrivò al fronte Gabriele d'Annunzio, reduce dal suo volo su Trento, ed esaltò in una meravigliosa arringa l'eroismo del reggimento: la prima arringa da lui tenuta ai fanti in guerra. Mrazich prese parte all'occupazione di "Mile Goble", in cui fu ferito il Cleve di Dignano, che combatté valorosamente col 115.º che aveva l'onore della prima ondata. Nel periodo di tempo che rimase in quella dura posizione, il Babuder e lui si esercitarono nelle prime irregolari pattuglie di "guastatori" sui reticolati nemici, che gli fruttarono un encomio solenne. Verso la fine di gennaio il reggimento fu trasferito sulla fronte dell'Isone e precisamente a Roma (VI Co d'Armata Generale Cappello - II Armata).

Nel febbraio, in seguito all'assunzione dell'ordine di guerra passò al 57.º Reggimento fanteria col quale partecipò a vari combattimenti difensivi di Piava e del VValone delle acque e alle due azioni offensive di pattuglia dovute sostenere su quella fronte a scopo di pressione per impegnare le forze austriache nel tempo dell'offensiva del Trentino. Nel giugno col suo battaglione tarasentino, prese parte all'azione di Selz (attacco ai Coschi e preso di quota 70) e nel seguente turno di trincea, in seguito a ferimento del comandante la compagnia ebbe il comando e sostenne non indolgentemente i rabbiosi combattimenti nemici. La marcia lo obbligò ad abbandonare il campo, mentre il suo reggimento alla presa di Gorizia, si copriva di gloria.



Capitano Giovanni Mrazich

Appena un po' rimesso raggiunse il Battaglione al cimitero di Gorizia, ma dopo qualche settimana gli raggiunse l'ordine di venire allontanato dal fronte, in seguito alla disposizione presa per tutti i volontari trentini. Alcuni poterono sottrarsi; egli invece dovette per ordine del comandante di Brigata, rientrare al Deposito il 10 settembre 1916. Rientrò dunque al Deposito del 57.º a Padova, dove rimase fino a giugno del 1917, quale istruttore di reclute nel qual tempo venne assegnato al Campo lancio-bomba di Masera (Treviso) in qualità di istruttore, avendo avuto in quel tempo l'abilitazione alla scuola di lancio bombe della III Armata.

Nel luglio 1918 fece domanda di essere inviato al corso mitraglieri e quindi alla fronte, domanda che, malgrado i reclami, ebbe seguito nel settembre.

Dopo l'armistizio fu trasferito a Fiume, dove fu nel ultimo preparatore, assieme a Host-Venuri, della marcia di Ronchi. Fu cioè tra i più efficaci organizzatori della Legione fiumana e la notte dell'11 settembre marciava con una compagnia alla volta di Mattuglie, parte eludendo e parte superando l'ostacolo del R. R. C. C. lasciati sulla nostra trincea.

Nell'agosto dell'anno scorso fondò il Fascio fiumano di combattimento per dare in mano al comandante una forza di mobilitazione cittadina fedele ad ogni costo. Segretario poi del Fascio, sostiene la lotta antirivoluzionaria, finché il 24 dicembre al comando del battaglione, ricevette con nuovi e consolida-

A punti più deboli della linea, a costruir baricate e a tener l'ordine in città. Il 23 ottobre un nucleo di mitraglieri fascisti in valle Sciariga, alla sinistra della Venezia Giulia dove il 26 mattina fu impegnato in un combattimento con gli alpini, in cui fece personalmente prigioniero il capitano, ed riportò una leggera ferita di petto ad almano. Durante lo sfacelo morale che seguì in città dopo la capitolazione di Abbadia, il Fascio fu l'unica forza che si ripropose di salvare ad ogni costo il patrimonio morale destruito con tanta fatica da Gabriele d'Annunzio, quando tutti cedevano sgomenti davanti alla realtà materiale della città e anche di fronte all'alzata di scudi degli zaccelliani. Il 19 gennaio fu tra quelli che coi petardi e revolvere fermarono e dispersero a rivoltosi del II Battaglione e sgominarono il piano zaccelliano d'impossessarsi con un colpo di mano della città.

Vera tempra di combattente, Giovanni Pesante ora insegna alla scuola tecnica di Rovigno, e fra i giovani una delle più schietti figure che vanta l'Istria italiana.

Giovanni Pesante

Il dott. Giovanni Pesante (di famiglia originaria da Parenzo) nacque a Montona nel 1873. Assolse il Ginnasio di Capodistria e conseguì la laurea in medicina all'Università di Graz. I condiscipoli ricordano anche ora, fra altri costumi un piccolo episodio della sua vita di studente nella città tedesca ove, sempre alla testa dei movimenti studenteschi per un appello irredentistico fatto che il Presidente della Festa delle Matricole fu arrestato e sc'ebbe non pochi grattacapi prima di poter dimostrare che lo Stato degli Asburgo purtroppo non era in serio pericolo per tale appello.

Dal 1902 medico comunale di Portofino iniziò la sua attività politica in un vasto raggruppamento che abbracciava buona parte dell'Istria italiana.

Seppè coltivarsi fusto, oltre che fama di valente medico, le simpatie vivissime della popolazione (slava compresa) e fu il maggior ostacolo alla propaganda degli agitatori croati che lo considerarono sempre il maggiore e più pericoloso avversario.

Allora la marea slava insediata nei Comuni aderenti di Portofino faceva ogni sforzo (4 scuole della Cirillo e Metodij, 3 Case rurali slave ecc.) per abbattere il comune italiano di Portofino ultimo ostacolo che la sbarrava la via al mare. Gli il Has Corpo elettorale era in loro mano. E fu soltanto in grazia della sua abilità politica (che spuntava le armi in mano agli avversari) mercè la sua instancabile attività (disinteressata fino a danneggiare i suoi interessi privati) se il Municipio restò italiano.

Allora (1909) con voto picchiascristo (votarono in suo favore anche moltissimi elettori slavi) fu eletto Podestà di Portofino carica che coprì tuttora — iniziando un'opera nuova per l'Amministrazione del Comune.

Nel 1908 quale candidato del I. Collegio Istriano a suffragio universale slavo eletto deputato della Dieta provinciale ed a tale posto fu nuovamente nelle elezioni del 1914 nella quale occasione fu anche candidato all'affermazione nel IV. Collegio assegnato agli slavi ottenendo un numero di voti significatissimo.

Quanto all'azione nazionale per cui si batteva con fede di apostolo, mirava in grande amore per questa sua terra d'Istria che voleva veder risorta economicamente e dell'abbandono in cui la lasciava il Governo Austriaco.



Dr. Giovanni Pesante

Ricco di iniziativa, cooperativista convinto, poiché Portofino era priva di risorse, creò una serie d'istituzioni di carattere cooperativo: Molino sociale, Deposito cooperativo di materiali da costruzione e merci agricole, Scuola e laboratorio d'intercizio vimini, oCn sorsio agrario cooperativo comunale ecc.

Così Portofino diventava centro d'attrazione economica di una vasta piaga doveva vengnente rinforzare la sua posizione nazionale. Il suo interessamento per le sorti del Comune di Portofino non escludeva che egli si occupasse attivamente dei problemi della Provincia, anzi ne era la preparazione he necessaria.

Martirio per le tornate della Dieta provinciale altrettanto burrascoso quanto infruttuoso (i lavori si arrenavano per l'opposizione slava appoggiata dal Governo) non gli permise di effettuare i suoi progetti. Invidiato per l'attività che costantemente si dedicava alla sua attività politica e pratica, punto rel-

torica e demagogica cooperò alla formazione di un partito agrario in seno alla Dieta al disopra di principi cosiddetti politici, allo scopo di rialzare le sorti dell'agricoltura in Istria, e sosteneva la necessità dell'immediata regolazione del Quotico (di cui s'interessò zelantemente dopo la Redenzione).

A dimostrare quanto s'occupò dei vari problemi della Provincia sia a provarlo il fatto che egli è membro delle più importanti istituzioni economiche politiche della Provincia: E' Consigliere d'Amministrazione della Federazione dei Consorzi economici ed industriali della Provincia d'Istria; membro della Commissione provinciale d'Imboscamento; Presidente di un Comitato per lo Sfruttamento del sottosuolo istriano; Capo del Partito democratico-istriano.

Come medico: Presidente della Libera associazione dei medici dell'Istria; Vice-Presidente della Camera medica; membro di Direzione della Federazione della libera Associazione dei medici della V. G.

Inoltre è membro del Consiglio nazionale del Sindacato nazionale delle Cooperative in Roma.

Anche sotto l'Austria fu fiduciario della Dante Alighieri e del Touring Club italiano.

Antonio Pogatschnig

Nato a Trieste nel 1866, capodistria di origine; assolse il Ginnasio a Capodistria e l'Università a Vienna, ove si laureò in legge nel 1892. Nel 1894 entrò nell'amministrazione della provincia a Parenzo, da prima quale segretario dell'Istituto di Credito fondiario, poi quale segretario della Giunta provinciale, ed in fine dal 1900 in poi quale direttore della contabilità e delle finanze provinciali.



Dr. Antonio Pogatschnig

Nei primi anni della sua attività professionale, si andava organizzando, massima per opera dell'avv. Laguna la cooperazione slava, ed il Pogatschnig comprese subito il grande valore che questa nuova forma di associazione e di collaborazione per il rinnovamento dell'elemento italiano nell'Istria e massime per l'organizzazione del ceto agricolo e riconobbe doversi dedicare ogni attività all'incremento del benessere delle nostre classi agricole, giacché solo così se lo poteva interessare alla lotta nazionale. Cominciò la sua campagna in una serie di articoli nell'«Adeo Italiana» di Rovigno; la continuò con conferenze, colla propaganda spicciola, colla ricerca di aderenti e colto studio del bisogno agrario della provincia; in completo finalmente organizzato oltre cinquanta casse rurali, elaborando su basi uniche, uniformi, moderne tutto il materiale necessario giuridico, amministrativo e contabile per ogni ramo dell'attività cooperativa ed agraria, si che oggi chi desiderasse fondare una cantina sociale, un cantiere d'inecso, una fattoria cooperativa, un molino, un panificio, una società per acquisti cumulativi e persino uno spazio cooperativo di vino e così via trova il materiale già bello e pronto.

Raggiunto che ebbero i sodalizi cooperativi dell'Istria un numero considerevole, fu sua cura di unirli in una federazione, e dopo lunghe e laboriose pratiche poté veder istituita nel 1905 la Federazione dei Consorzi Industriali ed Economici Italiani dell'Istria, la fattoria lunga quale centrale del credito cooperativo della provincia. In seno alla stessa organizzazione di determinate leggi daziarie o d'altre che gli patrio sempre le più ardite innovazioni, fu felicemente il corso del paese propugnò validamente la concessione dei crediti a suo tempo dati a due benefiche istituzioni: la erutina sociale di Bute e le case popolari di Isola.

Nelle gravi crisi agrarie e vinicole che attraversò la nostra provincia, il Dott. Pogatschnig fu sempre all'avanguardia con articoli e proposte serie e di lunga portata; sintomatiche le sue esortazioni — che allora a molti sembravano fuori di tempo — a non fondare culture agrarie od industrie agricole sulle contingenze di determinate leggi daziarie o delle vigenti cinte doganali.

Ritornando massimamente i molteplici suoi articoli, pervasi della piena conoscenza dell'ambiente e di grande praticità, comparvi nell'«Istria Agricola», sull'«Assicurazione del bestiame» sull'«Assicurazione contro i danni della grandine», sugli «acquisti cumulativi di materiali agrari», sulle «costruzione di case agricole», sui «mezzi di danneggiamento» campestri, sul «soverchio indebitamento delle possessioni rurali», ed un lavoro inedito, con la collaborazione al dott. Apollonio, inviato a suo tempo a riscuotere personalità del Regno, sugli aiuti che la finanza italiana dovrebbe ha-

re all'agricoltura istriana per mantener i possessori ferri in mani italiane.

L'opera sua nel campo amministrativo ed agrario continua ora, con speciale interessamento ai gravi problemi giuridici e burocratici derivanti dal trapasso da una legislazione altriana e da una nuova legislazione, ed egli si sente quale apprezzato consulente (anche se purtroppo non tutti i suoi consigli furono ascoltati) nelle commissioni che approfondiscono i relativi decreti-legge, che verranno sottoposti prossimamente all'approvazione parlamentare.

Nei campo amministrativo il dottor Pogatschnig non si limitò mai a sbrigare il suo lavoro burocraticamente, senza curarsi del benessere degli amministrati, e del progresso delle pubbliche aziende. Fu un felice innovatore tanto negli ordinamenti formali, quanto nelle finalità materiali; e quando il fondo provinciale, cresciuto enormemente le esigenze, non fu più in grado di sopprimerle coi propri redditi ai propri bisogni, egli si propose di propugnare instancabile l'elencazione dei dati in propria copia; fondò ed organizzò un'istituzione provinciale se senza elenca di nulla la misura delle tasse, ne aumentò il gettito a parecchie centinaia di migliaia annue, a vantaggio non solo del fondo provinciale, ma ben aso dei comuni.

Nel campo della ragioneria rileviamo un'importante ed utilissima sua innovazione (sulla quale tiene a suo tempo un'applaudita conferenza a Vienna, in seno alla Lega generale delle cooperative, cioè quella della «A. di scrittura triplex», consistente nella scrittura americana migliorata, con contabilità di controllo, costituita quest'ultima la foglietti di saldo, che permettono la rapida assunzione, in qualsiasi tempo, di un bilancio generale.

Esperito nei vari rami dell'amministrazione provinciale per aver lavorato in tutti gli uffici ed istituti della provincia, collaborò efficacemente a tutte le leggi trattate in seno alla Dieta provinciale durante il suo servizio, e per questa sua vasta esperienza, per le dimostrate sue capacità, per essere acorto ad ogni innovazione e fautore di ogni progresso era stato designato dal partito dei giovani quale candidato nelle ultime elezioni al consiglio dell'Impero; senonché allora i fautori di un'altra candidatura prevalsero, e la candidatura non ebbe seguito.

Ora è venuta la sua volta: egli è rimasto sempre giovane; e la sua competenza legislativa e la sua conoscenza dei bisogni della provincia potranno essere più che mai utilissime nel momento attuale nel quale si sta per liquidare un passato e gettare le basi di un prospero avvenire.

E' rimasto non solo sempre giovane, ma sempre egualmente infervorato per la causa italiana e costantemente convinto dello sviluppo ascendente della nostra stirpe.

La guerra non lo sorprese; fu uno dei pochi fiduciari della nostra provincia cui il console Galli si rivolse utilmente per informazioni di preparazione strategica poco prima dell'entrata dell'Italia nel conflitto.

Sospetto alle autorità austriache per i suoi precedenti politici e per avere un figlio arruolato nel regio esercito, nell'ottobre del 1915 fu internato; conobbe le dolcezze dei campi di Weyerburg e di Katzenau, della fortezza di Goledersdorf e delle prigioni militari di Linz; ma non si fidò mai, neanche quando il cons. Lasciar lo licenziò dal posto assegnando alla sua signora in via di grazia la pensione vedovile; allora scrisse alla commissione provinciale che avrebbe trattato come morto, gli asseguando anche il transitorio mortuario; ma Lasciar rispose che non era previsto in legge.

Nella delenzione il dott. Pogatschnig non smise il lavoro; continuò i suoi studi prediletti e tenne nel pentenzio di Goledersdorf parecchie conferenze sulla storia dell'arte. Ricordiamo che egli celebrò la festa patriottica del 1917, con un luteranesco discorso archeologico sul tema externalmente risolto: «Il palladio di Roma esiste ancora?»; ivi, nella fustellanza con tanti spiriti eletti, riprese un'abitudine della sua giovinezza e scrisse parecchie poesie, destinate per lo più a fregiare album di ricordi, poesie piene di elevate nostalgia, e di nobili note patriottiche. R'egli «rimeno due odi su Pola, inneggianti a «memoriamenti, Pina «La fonte dissecata», classicamente austere, in morte di Nazario Sacco e Paltra sull'insediata speranza del re armato Pasparagnano, ai quali, con evidente analogia di persona, guida: «Contro il nome di Brenna sono vani — I tuoi sogni, i tuoi sforzi, i tuoi lavori».

Al Pogatschnig fin che durò la guerra non fu impedito il ritorno in Patria.

Nel novembre del 1918 riprese il suo posto a Parenzo; suo figlio ebbe la ventura di essere il primo ufficiale italiano che toccò — la mattina del 5 novembre dalle vie del cielo — il suolo di Parenzo.

Il governo italiano lo nominò vice commissario per la provincia d'Istria e gli conferì la commendata della corona d'Italia.

Il dott. Pogatschnig è da vari anni vicepresidente della Società istriana di archeologia e storia patria; assiduo collaboratore degli atti e riviste, vi riuscì in un modo che le basiliche di Parenzo ed altri argomenti artistici della regione; recentemente fu nominato dal commissario generale civile ispettore ai monumenti nel distretto di Parenzo.

Questo è l'uomo che il Bioco nazionale istriano presenta al suffragio degli istriani.

Discartare le urne è un tradimento.

Vendita di eccezionale occasione, di
1200 paie scarpe di tela
glanteria viennese da signora suole cuoio cucite, lavorate a mano, suolista italiana pure di cuoio e da non confondersi con quello usuali a chiodi, al prezzo eccezionale di
LIRE 25.-
Eleganza, solidità incomparabile — Soltanto per pochi giorni
Via E. Filiberto (ex Campomarzio 10)

IN SOLI 30 GIORNI SENO OTTERRETE UNBEL SENO
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO - COME QUESTO!
Senza ricorrere a nessuna altra cura interna, ed esterna inefficace o dannosa.
Trattamento scientifico interno
Sviluppa e conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque seno floscio, deficiente, aplastico, atrofico, avvilto per qualsiasi causa: parti regolari ed irregolari allattamento, esaurimento, ecc.
SOLO E VERO METODO RAZIONALE E MODERNO
Consulti per corrispondenza ed opuscolo gratis. Segretezza
Dottor Z. A. PARKER Co. Via Passerella N. 3 — MILANO
Anche per le cure, cura dei casti, Creme per le pelle e per la bellezza

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 315.000.000 interamente versato — Riserva L. 73.000.000
Sede sociale e Direzione Generale: via in Luina, 17 - ROMA - Piazza in Luina, 4
FILIALI IN TUTTA ITALIA
Filiali all'estero: Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Parigi - Rio de Janeiro - Santos - San Paolo - Tunisi. RAPPRESENTATA IN INGHILTERRA dalla Barclay's Bank Ltd. di Londra e nel Belgio dalla Banque de Bruxelles
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Succursale di POLA: Via Sergia, 36 - Telefono, 16
Attivazione generale dei conti al 31 Marzo 1921

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Cassa	L. 698.094.336.13	R. 630.000 Azioni da L. 500	L. 315.000.000
Portafoglio e Buoni del Tesoro	2.225.130.674.27	Reserve ordinaria	78.000.000
Conto Riscatti	40.739.893.09	Fondo deprezzamento immobili	4.281.287.20
Titoli di proprietà	160.553.672.00	Utili indivisi	879.642.52
Corrispondenti - Saldo Debitori	1.064.193.310.00	PASSIVO	
Conti diversi - Saldo Debitori	27.143.159.03	Depositi in conto corrente a risparmio e buoni fruttiferi	8.909.250.520
Esattorie	3.315.933.85	Corrispondenti - Saldo Crediti	3.305.000.583.23
Partecipazioni finanziarie	72.863.871.58	Conti diversi - Saldo Crediti	78.243.137.02
Partecipazioni diverse	193.094.566.93	Assegni in circolazione:	
Boni sabbati	32.544.799.42	ordinari	L. 29.531.326.20
Società «Roma» di Conti	4.500.000	circolari	L. 215.809.993.78
Mobile, Cassette di sicurezza	1.000.000	Accreditati per conto terzi	
Debiti per accettazione	364.590.657.10	Avviti per conto terzi	319.952.919.98
Debiti per avviti	279.981.553.01		184.932.557.10
			234.961.338.01
Conto Titoli:		Conto Titoli:	
fondo di prov. L.	9.597.970.50	fondo di prov. L.	9.597.970.50
a caus. servizio	9.816.855.-	a caus. servizio	9.816.855.-
prezzo terzi	422.442.930.05	prezzo terzi	422.442.930.05
in deposito	3.331.641.629.31	in deposito	3.331.641.629.31
	5.979.769.572.96		5.979.769.572.96
	L. 5.979.769.572.96		L. 5.979.769.572.96

La presente situazione comprende per le Filiali del Brasile l'riante del mese precedente.
L'Amministrazione De'gale: A. FOGIANI - Il Contabile Generale: A. COMBE
Sindaci: Wm. Emanuele Ghiselli - Edoardo Brana - Otello Cametti - Emilio Facelli - Alessandro Peri

OPERAZIONI DELLA BANCA
Scorte ed incasso di cambiali, assegni, note di pagamento, storni, titoli, ecc., ecc.
Sovvenzioni su titoli merci e warrants.
Riparti su titoli.
Apertura di Credito libero e documentate per l'Italia e per l'estero.
Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
Depositi Liberi in conto corrente e Depositi su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi Vincoli e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).
Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.
Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.).

SUBSTOMATIQUES
DENTIFRICI INCOMPARABILI del Dott. «Alfonso Milani»
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
Chiedetli nei principali negozi
Società Dott. A. MILANI & C. - Verona

Il calmiere delle lampadine elettriche
Si avvisano i consumatori, che presso la sottoscritta, verranno venduti dal 1.º Maggio in poi LAMPADINE ai seguenti prezzi: RIBASATI

LAMPADINE monowatt	da 10 a	50 candele	a Lire 7.50
LAMPADINE mezzo watt	100	11.30	
LAMPADINE " " "	150	13.30	
LAMPADINE " " "	200	17.-	
LAMPADINE " " "	250	19.60	
LAMPADINE " " "	300	25.-	
LAMPADINE " " "	350	31.-	
LAMPADINE " " "	400	32.20	
LAMPADINE " " "	500	37.50	
LAMPADINE " " "	600	47.60	

Per forti consumatori PREZZI SPECIALI
Soltanto lampadine delle ben riconosciute Marche «PHILIPS» e «TUNGSRAM»
Prima Officina per impianti Elettrici, Gas ed Acqua
E. D. DURIN - Via Sergia 65 - Tel. 233

I partiti nella Venezia Giulia

Se non possono mostrare la tessera socialista, i cittadini della Venezia Giulia sono pressoché universalmente in mezzo come nazionalisti.

I nazionalisti della Venezia Giulia sono ben pochi. Ammetto che siano Etruschi, ma pochi. La verità è che, fuori del P. S. U. gli altri partiti nazionali, quali furono fino a ieri, partiti della Venezia Giulia sono semplicemente l'uomo non cambia radice a metà della vita. Vero chi supponeva che da un momento all'altro essi sarebbero potuti diventare prevalentemente radicali, democratici, umanitari, riformisti, sindacalisti. Costoro tutti hanno dovuto ricredersi. La perdurante dell'antica questione nazionale, non più drammatica a Trieste, nell'Istria, nel Friuli, ma sì a Fiume e nella Dalmazia, è bastata a mantenere intanto il preesistente temperamento politico, con la propria concezione del dovere e coi propri vincoli.

A Trieste si pose alla testa delle manifestazioni il Fascio triestino, e tosto divenne un centro di collegamento per molti elementi che la volontaria scomparsa del vecchio Partito Liberale nazionale aveva dissociato e messo in libertà.

Il Fascio non ha la rigida e aristocratica architettura di teorie del nazionalismo; ne ha invece, allo stato vergine, il contenuto emotivo. Ma il Fascio triestino non è propriamente un partito. Mi dicono che, tentata una sera, in via d'esperienza, una precisa definizione morfologica di programma, vi si delineassero ben quattro o cinque correnti, difficili da mettere insieme senza molta dialettica. In ciò il Fascio è l'immagine della città: dove fino a ieri la necessità della lotta nazionale comune erodeva i contorni precisi dei partiti politici, e l'essere radicale o conservatore significava sopra tutto l'essere nelle proteste nazionali più eccesso o più blando.

Di che il Fascio si rese coscienza. Continuo ad accogliere come ospiti nelle sue adunanze uomini di larga affinità che venivano da varie parti; si fece, per la stessa momentanea indeterminatezza del suo programma politico, il naturale centro di coordinamento dei vari gruppi che aderiscono al pensiero nazionale; attirò a sé una moltitudine di giovani, i quali in avvenire daranno linea e colorito al suo vago impulso novatore. Che cosa si agita nell'animo di questi giovani sbocciati al pensare e al sentire durante la vemente crisi della storia di ieri?

Per quanto riguarda il mio spirito anien è regimè mi permetta di scernere lo vedo nella maggioranza di quei giovani appena varcato il limite sacro della passione nazionale, dei belli e buoni sindacalisti, e non d'acqua dolce.

Quanto posso dire è che la città di Trieste sarà difficilmente buon terreno da semina per il partito Popolare. È una città troppo moderna; ha troppo dalla nascita la mancanza di tradizioni cattoliche. Lo stesso anticlericalismo vi è suonato sempre un po' a vuoto per difetto di consistenza nazionale.

Trieste è una città di Sinistra. Fuori della città, la cosa cambia. Il P.P. è indubbiamente uno degli elementi decisivi della situazione. Nell'Istria, in gara coi Fasci nazional-democratici, che hanno raccolto e assorbito il più delbanco Partito nazionale; nel Friuli, senza competitori degni, fuorché quello che dappertutto è il competitor di tutti; il socialismo. S' può dire che questa stessa concentrazione di forze attive, che a Trieste si è venuto abbozzando intorno al Fascio triestino, abbia nel Friuli trovato il suo nucleo nel Partito Popolare. Non avrebbe potuto trovarne un altro. Nel Friuli prevale la struttura agraria. La preesistenza di un partito consimile, capitano ai tempi austriaci austracamente del famoso Don Faidutti, assicurava la possibilità di un rinnovamento e di uno spegnimento di battaglia. Possibilità negata in Pieve, che non possiede terre al suo fuori della città. Molti dei suoi uomini si iscrissero dunque al Partito Popolare; senonché non nuovi oneri recenti vicende italiane.

I popoli della Venezia Giulia non mi sembrano del resto voler fiare molta dialettica di democrazia cristiana, e in parecchi luoghi la mancanza di un partito conservatore li incarna in funzioni conservatrici. In questa luce sarebbero forse il solo partito italiano che possa allungare qualche suo filamento tra le popolazioni slave della regione. Queste sono sempre per noi avvoite di alquanto mistero. Molti indizi farebbero credere che i partiti nazionalisti slavici sono dismessi dell'irrevocabilità degli eventi avversarsi alle loro speranze. E il campo sembra prostrato dalla tempesta e i compagni slavi raccolgono a larghe braccia i segnali spigole piegate. Come reagisca la borghesia slava contro questo movimento? Non lo so, ma per ora non si scopre una po' che vi sono certamente borghesi anche tra i slavi della campagna, e borghesi di discendenza profondamente cattolica, non è improbabile che il Partito Popolare possa a vere verso di loro mezzi di avvicinamento che mancano del tutto alla borghesia liberale italiana.

Questo arcaico del liberalismo al popolare italiano, che nel Friuli è evidente, in parte si contrasta con quel maggior vigore che all'autonomia liberale reca il maggior numero di popolazioni urbane, non però a meno di debentare sezioni di elementi irriducibili, specialmente di giovani. Incapaci di stringere il collo nei giochi del compromesso, si rifiutano come loro

questi piccoli partiti democratici — riformisti e repubblicani — che a Trieste non contano molto, ma in provincia sembrano buoni organizzatori di gioventù. La organizzazione con più vivacità e più disinteresse dei successi immediati che non possono essere nei gruppi liberali — a tenersi fuori dalle macchine peranti del populismo e del socialismo ufficiale. Dalla prima quella gioventù è ben lontana e tutta l'abilità consiste nel sfidare quest'ultima senza cedere all'attrazione della sua massa.

SILVIO BENCO

I comandamenti dell'elettore italiano

1. Non c'è che un solo pensiero da affermare dovunque: ITALIA.
2. Chi rappresenta nella lotta elettorale l'Italia è il Blocco Nazionale Istriano.
3. Chi non obbedisce agli ordini che dà il direttore provinciale del Blocco Nazionale Istriano: è un nemico d'Italia e della sua città.
4. I nemici sono molti: quindi tutti i buoni italiani devono essere concordi.
5. È più nemico del veri e aperti nemici d'Italia, colui che in periodo elettorale fa il dispettista. Questi deve essere indicato al disprezzo di tutti i connazionali.

Pro monumento al fante

Furono consegnate al comitato „Pro monumento al fante“ il seguente importo: Co-Costantini N. lire 5.—; Niederker A. (III. sott.) 4.—; Remuda N. 5.—; Amelotti E. 74.—; Vlach S. 10.—; Terpin 10.—; Volpi V. 20.—; altri 37.—. Somma finora raccolta lire 12.451.44

Mutilati ed invalidi di guerra.

Per domani alle ore 18 abbiamo invitato tutti i mutilati ed gli invalidi di guerra per la formarsi circa il comportamento nelle vicine elezioni.

Cooperativa polso di carico, scarico e trasporti ecc.

Sabato alle ore 18 si radunano nella sede sociale tutti gli operai addetti alla Cooperativa; trattandosi di cose di massima importanza, si raccomanda la puntualità. Nessuna Nascenza verrà presa in considerazione.

Per la cortese pubblicazione.

Il dott. Schiavuzzi donò all'Archivio storico della città che fa parte del civico Museo un fascicolo contenente documenti e pubblicazioni riflettenti la vita del Piranesi di Pola effettuata il 2 agosto 1896 a Pirano nell'inaugurazione del Monumento a Giuseppe Tarini. Lo Schiavuzzi fu preside del Comitato e gli atti pervennero a lui per deciso del Comitato stesso.

TEATRI E CINE

La compagnia Fiorentina al Ciscutti

Come abbiamo annunciato la Compagnia del Teatro Fiorentino sarà lunedì 16 corr. al nostro Politeama Ciscutti. Nell'anno del centenario del suo Grande Cittadino la Compagnia non poteva commemorarlo in un modo migliore, che con una tournée nelle nostre regioni, per farci sentire quell'indomito.

Sotto la direzione di Augusto Novelli, una schiera di giovani forze, guidate con mano sicura ed intelletto d'arte, offrono del vero quadri di vita, mista di riso e di lacrime. Udremo così una serie di lavori sani e nuovi che certamente saranno gustati dal pubblico polso, come vennero accolti con entusiasmo dalle folle di tutte le regioni d'Italia. Bastano a nome di Garibaldi Landini-Niccoli e di Augusto Novelli a garantire la serietà artistica di questa compagnia. Così Pola in quest'anno sacro potrà ricordare ancora in una maniera l'origine del dolce stil nuovo.

Cine Garibaldi

Oggi si rappresenta il grandioso cinemadramma intitolato „Bambola infranta“ interpretato dalla simpatica Fernanda Negri-Pouget. A queste rappresentazioni, non sono permesse l'entrata ai ragazzi inferiori ai 16 anni.

Teatro Alhambra

Un avvenimento dei nostri giorni: „Le feste della vittoria a Parigi che con ogni veranno proiettate sullo schermo dell'elegante Teatro Alhambra. Quanto prima si rappresenterà: „Madame Dubarry“.

Teatro Cino Trionon

Ci viene annunciato che nella prossima settimana seguirà il debutto dell'attesa compagnia di varietà.

Inoltre quanto prima si proietterà: „Il gualco rosso“ dramma d'avventure in 9 serie che ottenne un successo trionfale a Trieste.

Fortunello detective

Al Cine Italia

Iersera Fortunello riportò un strepitoso successo. Oggi ancora si ripete.

Quanto prima: „Rapsodia satanica“ grandioso poema cinema-musicale di Alfa Fausto. M. Martini musicato da Pietro Mascagni. Interprete principale Lyda Borelli.

Olive Thomas al Cine Ideal

„Notturno in Campagna“, splendida commedia avventurosa.

Gino Orfeo (Ex Leopoldo)

Oggi si proietta la meravigliosa pellicola: „Documento umano“, splendido dramma di avventure. Maria Iacobini è interprete nella straordinaria riduzione cinematografica „Vergine sole“ della Tiber-Film. A queste rappresentazioni non è permessa l'entrata ai ragazzi sotto i 16 anni.

PIRELLI

inizia trionfalmente la stagione automobilistica

1921

vincono la

Parma-Poggio di Berceto

NICCOLINI su Fiat

Pneumatici PIRELLI

Società Italiana „Pirelli“

Filiale di Trieste Piazza Oberdan 1

Telefono 29-87

Le malattie dei nervi

Il sistema nervoso, per le persone sul valico della mezza età, è sovente alterato e genera assai spesso dei disturbi che possono essere gravi se un intervento radicale non viene ad arrestare le loro alterazioni. Chi ha dovuto assoggettarsi ad un lavoro sproporzionato alle proprie forze, sia per intervento di forze muscolari o di forze psichiche, si sente assai presto affievolito nel sistema nervoso, non perché alterazioni fisiologiche in lui siano intervenute, ma perché nella sua lunga attività, spesso forzata e per sostenere lo sforzo al quale la volontà o la necessità lo imponevano, ha dovuto chiedere al sangue un alimento sproporzionato alla sua potenzialità, divenendo questo alla sua volta incapace ad alimentare l'energia organica; ed allora interviene il periodo di depressione, di scoraggiamento, di umore nero, come ci ha descritto in una sua lettera il signor Giuseppe Pandolfi in Vincozzo di Via Guadagni N. 14 a Spinzola (Bari):



„Nel 1912 fui colpito da una congestione cerebrale per alterazione nervosa che mi obbligò a guardare il letto per qualche tempo. Mi sentii allora assai avvilto anche per una conseguente inappetenza sopraggiuntami con grande difficoltà di digestione per correlazione con un'insonnia quasi completa sbalordimento di testa, ronzi d'orecchie, sensazioni di brividi per tutta la vita e disturbi nervologici massime all'occhio. Cominciati vari medici, mi sottoggetti a varie cure, ma con un sollievo veramente molto effimero senza poter sopprimere le persistenti sofferenze che mi tormentavano. In seguito alla lettura di varie attestazioni che avevo trovato sui giornali ha meritato l'efficacia riportata dalle Pillole Pink mi indussi a fare lo purale cura: la mia scelta fu felice perché non tardai a sentirmi un subito giovamento e un benessere per tutte le mie funzionalità organiche che ben presto ripresero il loro stato di equilibrio e che ora fortunatamente proseguo“.

„L'età critica, che per molti è un incubo, non si deve mai prendere allo stato tragico ma come un qualunque alta stazione della vita sulla quale non si deve arrestare, ma proseguire; proseguimento che potrà essere assai bene allevato se ad ogni cambiamento di stagione si farà una buona cura di Pillole Pink che risonando i principi emoglobini al sangue che nel suo luogo corso degli anni ha gradatamente perduto, proseguirà in un equilibrio organico da poter dare nuova energia ai nervi nuova forza a tutto l'organismo da renderlo tergaono contro le traversie del tempo e contro gli attacchi del male qualunque esso sia.“

Le Pillole Pink sono scarse e costose. P'anemia, le sfiora, i mali di stomaco, le emicranie, le nevralgie, i dolori, i disturbi nervosi, la nevralgia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola; L. 27 le 6 scatole (francosella bene compresa). Non al tanto spedizione contro assegno. Deposito generale Pillole Pink, 6, Via Arriosa, Milano.

AVVISO

Venditori per trattative private material d'aviazione fuori uso alla Stazione Idrovolanti S. Caterina. Rivolgersi nelle ore antimeridiane entro il 8 c. m. al Comando Aeronautico, 2. Piano Comando in Capo.

Il presidente Collegio di vendita Capitano di Vascello ITALO MORENA

GRANDE VENDITA

per le

Feste di Pentecoste

a prezzi

ridottissimi

Confezioni da Signora

Abiti Principe

di Crepe de Chine, Seta, Voile, Etamine

Mantelli

di Seta, Gabardin, Alpaca

Spolverini - Impermeabili - Vestaglie - Blouse

GOLF DI SETA

Per la Cresima

ELEGANTI VESTITINI

Calse di seta in tutti i colori Lire 18.—

Ignazio Steiner Succ.

Piazza Foro POLA Piazza Foro

La professoressa

Jole Venturi

da lezioni di Violino fino al perfezionamento dello scolare.

Per ulteriori informazioni rivolgetevi allo stabilimento musicale: A. SAITZ oppure Via Monti 1, oppure inasural via Medolino 21 (spaccio tabacchi Draglicchio)

LA BELLEZZA

Unico prodotto che in poco tempo toglie Rughe, Cicatrici, Lentiggini, Brufetti, Dellempamento, Pallidità - Un viso brutto da qualsiasi cosa diventa superbamente bello - Pagamento dopo la guarigione - Chiedete schiarimenti alla Ditta A. PARLATO Via China, 55 - NAPOLI

Premiato Fabbrico

E. Frette & C.

Monza

Telero

Tovagliatori

Blanchette

Corredi

da casa

da sposa

NUOVI PREZZI RIDOTTI

CATALOGO

si spedisce verso invio di Contanti 0/0

Premiata Fabbrica di Liquori Vermouth e Sciroppi

Riccardo Pelino - Sulmona (Italia)

Specialità: Caffè Sport - Centerbe - Cordiale

Premiate con: Gran Premio - medaglia d'oro - Esposizione - Milano 1900 - Medaglia d'argento - Esposizione di Rovigo 1920 - Gran Premio - medaglia d'oro Esposizione Sanremo 1921.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo Generale

Fermate l'infiammazione

Il mezzo di recar sollievo alle emorroidi è quello di fermare l'infiammazione. Questo è ciò che fa l'unguento Foster. Applicatelo esternamente o internamente, come il caso richiede. L'effetto è istantaneo. L'unguento Foster è anche indicato per sollevare affezioni puriformi della pelle, eczema, prurito ed eruzione cutanea. — Prezzo tutto la Farmacia: L. 3.50 il scatola; più 0.40 al bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale: C. Orzorio, 10. Caprarola, Milano.

Neuragie - Emicranie

al guariscano con LIQUORE GEMMA preparato nella Farmacia Rettsche Solina „Mia Madonna della Salute“, Trieste. S. Giuseppe il „Liquore Godina“ è un sicuro rimedio contro i reumatismi, gotta, dolori di schiena - lombaggini statiche, dolori articolari, ecc. ecc.

Trovato in tutte le farmacie al prezzo di L. 7.70

Fuori di Trieste non si spediscono meno di 4 bottiglie verso assegno o contro ricevuta di Lire 30

LUIGI GODNIG

d'anni 60.

Cantiniere alle Sussistenze della R. Marina

spirò ieri sera alle ore 21.30 dopo brevi sofferenze, munito dai conforti religiosi. Gli addolorati sottoscritti immersi nel più profondo dolore, danno tale triste annuncio ai parenti, agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno domani venerdì 13 corr. alle ore 17.30 partendo il convoglio funebre dalla V. Premauda 57, al Cimitero della R. Marina.

Fela. Il 12 maggio 1921.

Luigi, figlio

Giuseppina, figlia

Impresa Bacolich

Antonio Sricchia

consistente d'anni 87.

dopo breve malattia munito dai conforti religiosi spirò ieri 12 corr. alle ore 16. I sottoscritti profondamente commossi partecipano tale dolorosa perdita a tutti i parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo domani sabato alle ore 17, partendo il convoglio funebre dalla Via della Francia 39.

Francesca, moglie — Franco ed Enrico, figli — Giulia e Ma ia, nuoro: nonché tutti i nipoti ed i parenti

Famiglio: SRICCHIA e PAULETICH

Il personale borghese e militare addetto alla Sezione Sussistenze R. Marina partecipa la dolorosa perdita del Capo Cantiniere

LUIGI GODNIG

decesso il giorno 11 maggio 1921

AVVISI COLLETTIVI

OFFERTE DI ALLOGGI

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (A)

AFFITTASI stanza ammobiliata con entrata libera. Via Francia 35 I piano. 18329A

AFFITTASI stanza ammobiliata con luce elettrica. Via Inghilterra 12 I p. destra. 18357A

AFFITTASI stanza ammobiliata possibilmente signora o signorina. Via Nesazio 13 (presso signora sola. 18360A

STANZA ammobiliata entrata libera affittata. Via Kandler 37 III sinistra. 18361A

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata. Via Cenide 7 III destra. 18409A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Carducci 65 III p. (sopra Carenich) 18408A

AFFITTASI camera ammobiliata a signore solo, centro. Indirizzo all'Azione. 18379A

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata. Via Mincry. 9 III p. 18387A

AFFITTASI camera ammobiliata con due letti. Via Domizia 5. 18388A

AFFITTASI stanza ammobiliata centro con luce elettrica anche con comodo di cucina indirizzo all'Azione. 18383A

AFFITTASI camera ammobiliata entrata libera. Via Gabriele d'Annunzio 21. 18405A

RICERCA DI ALLOGGI

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (B)

CERCASI casa in affitto con 2 camere, cucina, orto presso Castagner, S. Martino. Offerte all'Azione. 18251B

CERCO camera ammobiliata con servizio cucina presso famiglia per coniugi con bambino. Offerte all'Azione. 18349B

CERCASI quartiere vuoto quattro camere cucina. Offerte all'Azione. 18383B

OFFERTE DI LAVORO

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (C)

CERCASI abile ragazza o donna di servizio per trattoria oppure cameriera. Rivolgersi trattoria Bella Napoli in Riva. 18346C

CERCASI capace lavorante tappezziere stabile. Rivolgersi G. Manzoni Via Carducci N. 55. 18393C

CERCASI domestica. Via Besenghi 35. 18366C

CERCASI ragazzetta per bambina solo dopoprano. Via Daniele 15. (stiratrice). 18375C

CERCASI prontamente abile donna di servizio per tutto il giorno. Via Lacea 5. 18396C

CERCASI mezzo lavorante pittore. Via Tartini 17. 18402C

CERCASI giovane pratico negozio manifiature che conosca lo slavo per luogo di provincia. Offerte all'Azione, sub. 159. 18403C

RICERCA DI LAVORO

Cent. 10 la parola — Minimo Lir 1 (D)

SARTA biancheria prende lavoro in casa. rivolgersi Via Kandler N. 34 (negoziolo). 18390D

OGGETTI SMARRITI E RINVENUTI

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (G)

SMARRITO verso le 12 ant. portafoglio con denaro e documenti in Via Badoglio il rinvenitore farà opera più, portandolo verso manca nel magazzino carbone Via Badoglio N. 21. 18389G

COMMERCIO ED INDUSTRIA

Cent. 15 la parola — Minimo Lire 1.50 (H)

VENDESI stanze da letto modernissime a lire 2300 — con toilette e specchi mobili come pure camere da pranzo e singoli pezzi. Via G. Carducci N. 8. 18281H

BOTTAME di diverse grandezze di legno faggio, ed utensili da magazzino vini vendesi. Informazioni presso Pietro Villatora. Via Tartini 9, pianoterra. 18323H

VENDESI corioletta avviata centrica posizione rivolgersi all'Azione. 18327H

ZOLFO ventilato extra Trezza 146 q. Avena da toraggio 120 q. Grammo 3 q. Semola 115 q. Semolino 105 q. Zappo 7-8 lire al pezzo. Pompi irroranti. Soma d'oraggi ed attrezzi agricoli disponibili presso il Consorzio Agrario. Magazzino, via Cenide 19. Uff. via Garibaldi III piano. 18355H

VENDESI casa in via Sissano 15 per Lire 35.000. Rivolgersi stanza Fabaro. Via Medolina 18405H

ZOLFO al kg. 140. Solfato di rame a 350. So da Acido Acetico, Saponi, Candele a prezzi ribassati trovati nella Drogheria Antonelli. 18398H

CORRISPONDENZA PRIVATA

Cent. 15 la parola — Minimo Lire 1. (I)

GIOIA contraccambio ricordo anticipa data convegno, luogo, stagione propizi: Agosto Napoli o Riviera Genova. Bacioli ardenti tua Joujou. 18382I

DIVERSI

Cent. 15 la parola — Minimo L. 1.50 (L)

IL BAGNO Saccorgiana tiene a disposizione del pubblico 60 gabbie. Abbonamenti con ventisessimi. 18328L

CITTADINI! Lieti d'aver fatto il vostro dovere Domenica procuratevi anche la gioia di una passeggiata a Saccorgiana Dall'ampia terrazza del Buffet potrete ammirare la meravigliosa bellezza del nostro Italico Mare. 18390L

Direttore responsabile: Dott. Antonio De Barti. Editrice: Società editrice "L'Azione" De Barti & C. Stab. Tipografico della Società Editrice "L'Azione".

Soc. di Nav. "Istria-Trieste,"

ISTRIA-TRIESTE: (postale) parte giornalmente alle 6.30 dal molo San Tommaso toccando tutti i porti della costa istriana fino a Trieste dove arriva alle 14. Ritorna partendo da Trieste ogni mattina alle 7 dal molo della Pescheria e arriva a Pola alle 15.20.

Linea col. bisettimanale TRIESTE-ZARA

col. proscato «San Giorgio» valevole dal 1. maggio fino a nuovo avviso

ANDATA

Trieste part. ore 7 (ogni Lunedì e Giovedì) (Molo della Pescheria)

Pirano arrivo ore 7.55 - partenza ore 8.00

Parenzo arrivo ore 9.55 - partenza ore 9.40

Rovigno arrivo 10.25 - partenza ore 10.30

Briioni 1) arrivo ore 11.40 - partenza ore 11.42

POLA arrivo ore 12.00 - partenza ore 12.15

Lussinpiccolo arr. ore 15.25 - part. 15.30

Zara arrivo alle ore 19.30

RIITORNO

Zara part. ore 7 (ogni Martedì e Venerdì)

Lussinpiccolo arr. ore 10.30 - part. ore 10.50

POLA arrivo ore 14.05 - partenza ore 14.15

Briioni 1) arrivo 14.35 - partenza ore 14.40

Rovigno arrivo ore 15.55 - partenza ore 15.40

Parenzo arrivo ore 16.50 - partenza ore 16.55

Pirano arrivo ore 18.10 - partenza ore 18.20

Trieste arrivo alle 19.30 (Molo della Pescheria)

1) Fermata facoltativa. — Non si accettano passeggeri da Pola per Briioni o viceversa.

Società di Nav. „Puglia“

Linea quindicinale

Pola - Lussino - Ancona - Barietta - Bar

Part. al 12 e 26 - Maggio - arr. al 7 e 21

Part. al 9 e 23 - Giugno - arr. al 4 e 18

Part. al 7 e 21 - Luglio - arr. al 2, 16, 30

Part. al 4 e 18 - Agosto - arr. al 13 e 27

Part. al 15, 29 - Settembre - arr. al 10 e 24

Part. al 13 e 27 - Ottobre - arr. al 8 e 22

Part. al 10 e 24 - Novembre - arr. al 6 e 19

Part. al 8 e 22 - Dicembre - arr. al 5, 17, 31

Linea commerciale

POLA-PARENZO-VENEZIA o ritorno

Piscosco «Sang»

Pola: partenza domenica alle ore 7

Parenzo: arrivo domenica ore 9.30; parte da Parenzo domenica ore 11

Venezia: arrivo domenica ore 16.30; parte da Venezia martedì ore 7

Parenzo: arrivo martedì ore 12.30; parte da Parenzo martedì ore 14

LA GIOIA
DI SENTIRSI BENE!

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
Anno di Fondazione 1859

LA FILIALE DI POLA

Emette:
LETTERE DI CREDITO CIRCOLARI per l'interno e per l'estero
VAGLIA DEL BANCO DI NAPOLI pagabili in tutte le piazze dell'interno

Banca Commerciale Triestina
Tutte le operazioni di Banca

TEATRO "ALHAMBRA"

Oggi si ripete la meravigliosa films assunta dal vero

Le feste della Vittoria a Parigi

In questo grandioso capolavoro sfilano gli eserciti alleati — Interessantissima la sfilata del nostro vittorioso esercito — Farà seguito:

Domani Sabato verrà dato un grandioso capolavoro teatrale con due ore di spettacolo

LAGRIME RERUM
con Francesca Bertini